

# PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

Anno IV Numero 2 – Giugno 2001

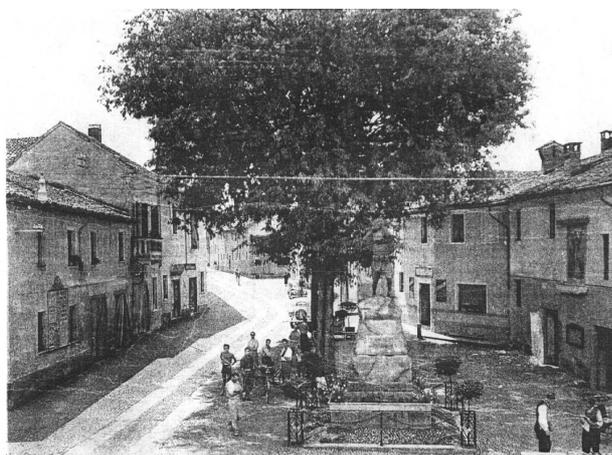
## Cara Besate

### La festa dello Zerbo anni '40

Di Matilde Butti

Sulla strada di campagna che porta al Ticino, proprio a due passi dal fiume, c'era un grande prato verde. In quel piazzale, faggi, platani, alberi secolari ed imponenti sfioravano l'azzurro del cielo. Un piazzale maestoso e seducente che, solo a guardare, ti incantava: questo era lo Zerbo degli anni '40. Per noi Besatesi era più del Prater di Vienna. Era il centro del mondo! Tanti e tanti anni fa, nelle giornate estive di bel tempo, il piazzale brulicava di gente placida che andava lì per godersi la frescura sotto gli alberi. Ma oggi ... quel piazzale "leggendario" per noi non c'è più. Un muro di cinta lo separa dagli sguardi curiosi, indiscreti e nostalgici. Al di là delle sbarre della cancellata intravedi a stento la chiesetta della Madonna venerata dai Besatesi e se ascolti attentamente

continua a p. 2



Cari lettori,

è giunto nuovamente quel periodo dell'anno in cui i redattori e i collaboratori cominciano a battere la fiacca, il direttore circola con le braghette corte e l'aria più svagata del solito, la persecuzione delle zanzare, dei pappataci e dei tafani ci fa meditare su alcune scelte della Divina Provvidenza... in una parola, siamo prossimi alle sospirate vacanze dello stuolo di "piùomenointellettualimasempreentusiasti" che produce "Piazza del popolo '98".

Eh già: infatti, come ben sapete, per due mesi di seguito, luglio e agosto, il giornale non esce. Devo dire che, a volte, noi della redazione, pungolati dalla nostra pur rudimentale coscienza, ci chiediamo: "Come faranno, i nostri concittadini, a sopravvivere così a lungo senza il loro beneamato mensile? Ma è anche vero che gli anni scorsi, al ritorno dal lago, non ho mai visto in giro per Besate gli sguardi vacui o tesi di persone in preda alla tipica astinenza da giornali, anzi: si vedono piuttosto facce ridenti e ben abbronzate che portano negli occhi l'immagine di qualche bella località alpestre o marina.

Non importa, facciamo finta che "Piazza del popolo '98" sia abbastanza importante, che piaccia ai Besatesi; e allora, mi domando, perché con le inserzioni battete tanto la fiacca? Nemmeno la metà dei commercianti, imprenditori, artigiani e liberi professionisti ha aderito all'iniziativa. Non pretendo che consideriate questa pubblicazione un significativo veicolo pubblicitario, anche se, vi ricordo, viene distribuito non solo a Besate ma a Casorate, Morimondo e Motta V. Ma mi sembra che il piccolo contributo richiesto per un'inserzione dovrebbe essere alla portata di chiunque abbia un'attività produttiva; e chi lo offre dimostra amore per il paese, per la sua cultura e per la sua immagine. Vi ricordo anche che, raggiunta una certa cifra con la raccolta pubblicitaria, potremo andare in tipografia, la qual cosa significherebbe un decisivo salto di qualità per la veste editoriale del giornale.

Insomma, vi lascio questi due mesi estivi per riflettere e poi tornerò alla carica, confidando che anche i più restii abbiano cambiato parere. Buone vacanze!♦F.C.

## IN QUESTO NUMERO:

- p.1** Cara Besate: La festa dello Zerbo anni '40.
- p.2** Cara Besate: Cronaca parrocchiale.
- p.2** Strabesate: La mia vita allo Zerbo.
- p.3** Dall'Amm.ne Comunale.
- p.5** Besate city: Festa del paese.
- p.5** Besate city: A proposito di donazione d'organi.
- p.6** Besate city: E le stelle stanno a guardare.
- p.7** Besate giovani: A.C. Besate - calcio e... calci!!!
- p.8** Besate giovani: Manga e dintorni.
- p.9** Besate giovani: 8ª marcia notturna nel Parco del Ticino.
- p.10** Besate giovanissimi: Eros e Psiche.
- p.11** Besate giovanissimi: Visita al castellodi Gropparello.
- p.12** Besate giovanissimi: La 3ª D incontra Pinu.
- p.12** All'ombra del campanile: La festa dello Zerbo.
- p.13** All'ombra del campanile: Sport in Oratorio - le fasi conclusive.
- p.14** AGRI NEWS: Aiuti pubblici all'agricoltura.
- p.15** New technology: Ginger: un mistero... mondiale.
- p.15** Arte a Besate: Poesie.
- p.17** Arte a Besate: LE ALI DELLA FANTASIA – La forma del fantastico.
- p.18** Biblioteca: ... ditelo con i fiori....
- p.19** Biblioteca: Musica: Ralph Towner.
- p.19** Biblioteca: La Pinu ha letto.
- p.20** Biblioteca: Le grandi battaglie del passato: 5. Il doppio assedio di Alesia.
- p.21** Biblioteca: Riflessioni.
- p.21** Curiosità astronomiche: Gli ammassi stellari.
- p.22** Curiosità: Se foste voi.
- p.22** Lettere al direttore.

quando tutto intorno tace, puoi sentire la voce del Ticino, il canto del cuculo, la tua stessa voce che riecheggia...

Un paesaggio da Van Gogh!

Ma quello che fu uno splendido scenario, oggi è un luogo riservato che ti fa provare una sensazione di solitudine. Ma torniamo indietro nel tempo, quando alla seconda domenica di maggio si celebrava la festa dello Zerbo. Era una festa campestre e su quell'erba calpestata ma trapuntata di margherite, famiglie intere stendevano la tovaglia per mangiare. E fino al cadere della sera, tutti erano laggiù. C'erano tante bancarelle di dolciumi come zucchero filato, croccanti, mandorle tostate, stringhe di liquirizia, castagne secche... Più in là, il mormorio del fiume. Qua e là, molte stuoie. Tendon improvvisati a mo' di gazebo indicavano che lì, si beveva un buon bicchiere di barbera e si curavano le malinconie e i sogni infranti!!

Era bello guardare la gente che faceva gli spuntini sul prato tra gli alberi di tanti verdi.

Era bello vedere la gente che non dava occhiate oblique o ti squadrava dalla testa ai piedi.

Era bello guardare gruppi di ragazze romantiche dai pomelli imbellettati e dalle labbra dipinte e dischiuse ai sorrisi come tante "MISS".

Era bello vedere tanta gente all'aperto così assorta nella festa e che ballava al suon dell'organino e di una radiola. Tanghi e mazurche a luci blu erano l'incanto della sera! Lì, tutto era bello, tutto andava bene, tutti erano contenti. Le donne cantavano. Gli uccelli cantavano. C'era tutto un mondo in libertà e lì, i sogni della vita rifiorivano. La gente rideva e si divertiva e c'era tanta allegria. La festa durava otto giorni e gli ultimi due diventavano un ballo continuo sempre più animato. Come avrete capito, la festa dello Zerbo era la festa della vita.

Mi disse una besatese tutta campagnola: lì, noi fummo ragazzi senza pensieri e calpestammo il nostro prato verde fiorito di mille desideri... e poi... presa come dal male del ricordo: "Ma perché, perché lo Zerbo non è più per noi"? E scoprii che la domanda di questa nostra "paesanella" era uguale alla domanda di un'altra e di un'altra ancora. Era uguale a quella di tutto un popolo che ricordava... ricordava... ricordava... ♦M.B.

## Cronaca parrocchiale.

da "ORE SERENE", bollettino parrocchiale, ottobre 1941

La festa di S. Innocenzo anche quest'anno fu celebrata senza nessun apparato esterno, dati i tristi momenti che attraversiamo. Numerose furono le S. Comunioni distribuite nei due giorni della festa e buona la partecipazione sia alle prediche del Triduo sia alle S. Messe. Una lode particolare ed un particolare ringraziamento ai bravi cantori che hanno eseguito così bene la S. Messa, con tanto decoro delle Sante Funzioni. Si sarebbe desiderato qualcuno di più ai Sacramenti, ma pazienza! Accontentiamoci!

## La Parrocchia di Besate. (estratti di storia parrocchiale)

Al defunto parroco Don Dionisio Mandello, l'anno dopo la sua morte 1588 succedeva il Sac. Giovanni Mazzoleno che fu parroco per 13 anni fino al 1601. Sotto di lui fu fatto fare lo stendardo dei Confratelli. E esso è di seta rossa; da un lato stanno dipinti angeli che volano verso il SS. Sacramento ricamato in filo, laminato d'argento fra ornato e fiori pure in filo laminato d'argento. Dall'altro lato, tra analoghe decorazioni, sta in parte dipinto, in parte ricamato l'Arcangelo S. Michele, protettore della Parrocchia. E' di un certo valore artistico, specie per la sua antichità: conta ben 340 anni di vita! Fu fatto nel 1600, l'anno prima della morte del Parroco Mazzoleno. Questo parroco ad imitazione del suo antecessore Dionisio Mandello fu molto zelante ed attivo. Cercò di mettere in esecuzione i decreti di S. Carlo, lasciati dopo la visita pastorale. Non poté però eseguire quello di costruire la nuova Chiesa, la quale verrà fatta qualche anno dopo sotto un altro parroco zelante Giovanni Battista Airone. Moriva nel 1601 lasciando largo rimpianto nei suoi parrocchiani. ♦

## Strabesate

### La mia vita allo Zerbo.

di Matilde Butti

...69 anni allo Zerbo..

NIDASIO AMALIA risiede allo Zerbo dal 1932. E' nata nel 1929 ma è come se non avesse età perché i suoi hobby ad esempio comprendono un arco di tempo che racchiude la prima giovinezza fino all'età attuale. Dà un senso di pace parlare con lei e ha una gentilezza particolare che deve essere parte della sua vita passata a contatto col mondo dell'alta borghesia e ancor di più con un ambiente naturale da paradiso terrestre quale è lo Zerbo.

Qui, come ben sappiamo, tutto è diverso... c'è ancora l'aria buona e l'acqua fresca; qui, anche il fango non è fango!!! Chissà... ci sarà pure una sorgente miracolosa? Una piscina pompeiana? Si berrà ambrosia?

Solo a parlarne, la fantasia galoppa. Sta di fatto che qui, ti senti perfino mistica e ti vien da dire "sia fatta la volontà di Dio"...

In questo regno, Amalia ha vissuto tutta la sua vita (come custode) da quando nel 1932 sulla bicicletta del padre "Pedrin" arrivò nella nuova casa. Per lei non c'è altro luogo al mondo che lo Zerbo, lontano dal mondo e dal clamore della gente. Come una dama nella loggia di un teatro!! Racconta: "mio padre Pietro"... e il discorso sbocca nel passato. Anche Amalia guarda indietro, a quel mondo sentimentale che si traduceva nelle note musicali di "Dammi una rosa da tener sul cuor" - "Legala col filo dei tuoi capelli d'or".

Delle storie di famiglia non ha dimenticato nulla. Della madre, morta nel 1939 ricorda la fede... Per il

continua a p. 3



**Banca Popolare  
di Abbiategrasso**



marito, morto nel 1972 c'è una poesia. Le figlie Rosella e Bruna sono i suoi gioielli e ne va fiera come la madre dei Gracchi. Parlando dei suoi nipotini, traspare un sentimento di profonda dolcezza. E da tutto ciò io risalgo col pensiero all'influenza del luogo che porta ormai dentro di sé e forse anche troppo addentro. La sua vita è stata come lo scorrere del fiume che è a due passi, a volte lenta, a volte impetuosa.

Nelle ore di sconforto e di smarrimento, Amalia non ha avuto bisogno di raccogliere forze a destra e a sinistra. Cercò l'aiuto nella chiesetta accanto a sé e nella vita ritirata dello Zerbo. Nella solitudine del parco e del santuario Amalia ritrovava Dio. Come nel vangelo di Luca, là dove si legge "C'è un tesoro che i ladri non possono rubare e la tignola non può consumare". Questo tesoro, Amalia lo possiede.

Oggi è protagonista di "Piazza del popolo 98" perché pur vivendo lontana dal mondo, non si senti mai separata o isolata. Anzi, vive in pace con se stessa. Il suo modo di vedere la vita e cioè di guardarla per quel tanto che occorre senza mai dimenticare che gli uomini sono uomini, mi è sembrato quasi un prolungamento della sua preghiera. Nonostante il nostro vivere comune nel paese di "BENGODI", il suo IO è rimasto fedele alle verità ricevute dalla famiglia d'origine e le sue abitudini di pensiero e di vita non hanno subito un mutamento essenziale. Il suo viaggio più lungo è stato a Cupra marittima al seguito della Famiglia Ciccarelli. Il suo tempo libero è dedito ai ricami, alle letture, alla decorazione dei sassi del Ticino, alla lirica, alle poesie. Accende i lumini alla Madonna per tanti Besatesi e col suo sorriso bonario, la sua devozione alla nobile famiglia Ciccarelli, con la sua anima rimasta legata allo Zerbo, Amalia mi ha fatto pensare alle donne della Sacra Bibbia che vissero tutta la loro esistenza nei loro villaggi senza mai spostarsi, come MIRYAM.

Tirando le somme: anche Amalia ha vissuto come noi le proprie paure e le tendenze negative del tempo ma c'è in lei quell'antica saggezza che l'ha portata a vivere il mondo voltandogli però le spalle ogniqualvolta correva il rischio della suggestione. Un personaggio esemplare. Una razza in via di estinzione.

"Che cosa ha imparato dopo una vita vissuta accanto ai personaggi dell'alta società?"

RISPOSTA: "Tante cose, a cominciare dalla diplomazia..."

Amalia è sempre attenta a non perdere nessun particolare; nella sua vita di madre, di moglie, di custode, non ci fu tempo per fare tutto e imparare tutto. E allora... ecco: "ci fu un tempo per il lavoro e un tempo per il silenzio".

Lei stando allo Zerbo ha guardato la vita di oggi come dall'alto di un aereo, partecipando però nella gioia e nel dolore alla vita delle persone attorno a lei.

Guarita ormai dalle tante sue ferite inflitte dalla vita, sorride e si lascia tuttora assorbire dall'incanto del "suo" Zerbo, chinandosi ora sui tulipani, ora sulle rose, sui fiori di prato come di giardino e cercando... cercando i fiordalisi blu che non trova più. ♦M.B.

## Dall'Amministrazione Comunale

*Intervento del Sindaco in occasione della Festa della Repubblica.*

Cari concittadini,  
in occasione della **Festa nazionale della Repubblica** ho il piacere di inviare ad ogni famiglia besatese la copia dello Statuto Comunale, adottato il 26 giugno 2000 con deliberazione n. 25 del Consiglio Comunale.

Avere tra le mani quest'atto è un invito ed un modo per sentirsi partecipi della "Cosa pubblica", incominciare a leggere i vari articoli che lo compongono significa appropriarsi delle regole più importanti del governo comunale, riuscire a ricordare, a spiegare ed esercitare diritti e doveri di amministrati ed amministratori significa realizzare la Democrazia.

Lo Statuto rende ancora più concreto e possibile oggi l'impegno civile, parla del *nostro Comune* e alla sua stesura hanno lavorato tutti i membri del Consiglio Comunale. E' stato riconosciuto atto fondamentale con l'approvazione unanime del Consiglio Comunale: ora diventa riferimento per la cittadinanza ed è necessario sia conosciuto da tutti.

E' importante dunque questo documento, che nasce grazie alla scelta attuata dagli Italiani, più di cinquant'anni fa, di governarsi in regime repubblicano.

A noi tocca oggi non disattendere quell'affermazione di libertà e nello stesso tempo di grande responsabilità, dettata da un popolo che si sentiva pronto ad esercitare la sovranità.

Grazie allora agli Italiani che il 2 giugno 1946 imboccarono la strada più difficile, assumendosi il compito di governare. Un incoraggiamento comune a tutti i cittadini che oggi desiderano ed operano per il bene comune.

Un augurio ai giovani, perché non rinuncino a camminare ancora nello stesso solco, scoprendo il gusto di poter cambiare Besate, l'Italia... il mondo.

Il Sindaco  
Dario Codegoni

*Prossime manifestazioni nell'ambito di*

### **"BESATE ESTATE 2001":**

**23/6/2001 ORE 21.30 SPETTACOLO TEATRALE**  
"FORZA VENITE GENTE" A CURA DI DON DAVIDE FIORI  
E LA SUA PARROCCHIA - CENTRO POLIFUNZIONALE

**7/7/2001 ORE 21.30 GARA DI BALLO** A CURA A.D.S.  
TEAM DANCE BESATE - CENTRO POLIFUNZIONALE

**TORNEO DI CALCETTO** "MEMORIAL ZUCHELLI MARIO"  
PRESSO IL CENTRO POLIFUNZIONALE

**TORNEO DI BEACH VOLLEY**

TUTTI I SABATI DI GIUGNO E LUGLIO **MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO** E COSE VECCHIE IN PIAZZA ALDO MORO

**BIBLIOTECA  
AMMINISTRAZIONE COMUNALE  
PRO LOCO**



**Gelmini**  
GORGONZOLA

SEDE AMMINISTRATIVA E PRODUZIONE:  
20080 BESATE (MI) - VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

MAGAZZINO STAGIONATURA:  
28100 NOVARA - ITALY  
VIA BARTOLINO DA NOVARA, 1

## CENTRO RICREATIVO DIURNO ESTIVO 2001

RITORNA IL CENTRO ESTIVO ORGANIZZATO IN COLLABORAZIONE CON LA PARROCCHIA S. MICHELE ARCANGELO.

E' INIZIATO IL 11/6/2001 E TERMINERA' IL 27/7/2001; FUNZIONA DAL LUNEDI' AL VENERDI' COMPRESO, DALLE ORE 09,00 ALLE ORE 17,00, PER I BAMBINI/E E RAGAZZI/E DAI 3 AI 16 ANNI.

IL CENTRO ESTIVO FUNZIONA PRESSO L'ORATORIO S. LUIGI ED USUFRUISCE DELLE VARIE STRUTTURE COMUNALI (MENSA, PALESTRA ECC.).

E' PREVISTA UNA USCITA SETTIMANALE ALLA PISCINA DI BATTUDA AL MERCOLEDI', NONCHÉ ALTRE USCITE DA DEFINIRSI.

### COSTI:

- £. 44.000 SETTIMANALI PER I RESIDENTI CHE USUFRUIRANNO DELLA MENSA;
- £. 38.500 SETTIMANALI NEL CASO DI PIÙ PARTECIPANTI APPARTENENTI ALLA STESSA FAMIGLIA;
- £. 50.000 SETTIMANALI PER I NON RESIDENTI CHE USUFRUIRANNO DELLA MENSA;
- £. 37.000 SETTIMANALI PER I RESIDENTI CHE NON USUFRUIRANNO DELLA MENSA;
- £. 32.000 SETTIMANALI NEL CASO DI PIÙ PARTECIPANTI APPARTENENTI ALLA STESSA FAMIGLIA;
- £. 42.000 SETTIMANALI PER I NON RESIDENTI CHE NON USUFRUIRANNO DELLA MENSA.

**ISCRIZIONE:** mediante compilazione del modulo disponibile in comune e consegna in comune o presso il centro estivo.

**PAGAMENTO:** mediante versamento presso la Tesoreria Comunale Banca Popolare di Abbiategrosso Agenzia di Besate, è possibile fare un versamento cumulativo per più settimane, la ricevuta dovrà essere esibita presso il Centro Estivo entro i primi tre giorni della settimana, oppure utilizzando i bollettini postali in uso (vedi versamenti per buoni mensa ecc.) avendo cura di indicare sul retro del bollettino la settimana di riferimento.

## TARIFE MASSIME PER L'UTILIZZO DELLA PALESTRA E DEL CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE

SI COMUNICA CHE CON DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE N. 51 IN DATA 08 MAGGIO 2001 SONO STATE DETERMINATE LE NUOVE TARIFE MASSIME PER L'UTILIZZO DELLA PALESTRA E DEL CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE COME SEGUE:

### TARIFE UTILIZZO PALESTRA - N. 2 ORE COMPRESIVO USO DOCCE

- MAX PER RESIDENTI £. 35.000
- MAX PER NON RESIDENTI £. 60.000

### TARIFE UTILIZZO CAMPI DA TENNIS

- MAX ORARIA SENZA ILLUMINAZIONE £. 12.000
- MAX ORARIA CON ILLUMINAZIONE £. 16.000

### TARIFE CAMPO POLIFUNZIONALE IN ERBA SINTETICA

- MAX ORARIA PER TENNIS CON RISCALDAMENTO £. 30.000
- MAX ORARIA PER CALCETTO £. 120.000

### UTILIZZO PIASTRA POLIVALENTE (IN CEMENTO) CON ILLUMINAZIONE

TARIFFA ORARIA MASSIMA £. 20.000

Le tariffe entrano in vigore con decorrenza immediata.

Besate, li 18 maggio 2001

L'ASSESSORE ALLO SPORT  
Natale Casarini

ORGANIZZATO DA PRO LOCO BESATE & A.C. BESATE CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI BESATE, E' INIZIATO IL 18 GIUGNO, AL CENTRO POLIFUNZIONALE, IL

### III TORNEO NOTTURNO DI CALCETTO "MEMORIAL MARIO ZUCHELLI"

SI TRATTA DI UN TORNEO PER UN MASSIMO DI 24 SQUADRE SUDDIVISE IN 6 GIRONI ALL'ITALIANA, SI QUALIFICANO LE PRIME DUE SQUADRE DI OGNI GIRONE, SEGUE L'ELIMINAZIONE DIRETTA.

- IL TORNEO SI SVOLGE NELLE SERATE DI LUNEDI' - MERCOLEDI' - GIOVEDI' CON INIZIO ALLE ORE 20,15.
- IL TORNEO E' ORGANIZZATO IN COLLABORAZIONE CON LA U.S. ACLI MILANO.
- PER INFORMAZIONI TEL. 0290504034 - 03471442638.

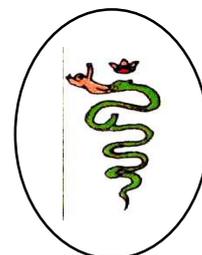
**SONO IN PALIO RICCHI PREMI.  
PRESSO IL BAR DEL CENTRO POLIFUNZIONALE E' IN FUNZIONE "LA BRUSCHETTERIA", PANINI, BIRRA ALLA SPINA E TUTTO PER ATLETI, ACCOMPAGNATORI E SPETTATORI.**



VILLA PIZZO - BESATE

## IMMOBILIARE AGRICOLA TICINO S.r.L.

Cascina Cantarana - 20080 BESATE (MI)  
Cod. Fisc. 09368320157



## Besate City



### Festa del paese.

Una collezione di collezionisti - Un posto per tutti alle mostre

di Gabriella Carcassola

Il programma per la festa del paese si va delineando.

Quest'anno l'appuntamento arriverà prestissimo, all'inizio del mese di settembre; le manifestazioni s'apriranno esattamente il primo del mese e la domenica sarà il giorno successivo.

I preparativi dunque devono essere fatti in questi tempi, quando le vacanze non sono ancora motivo d'assenze e d'interruzioni. I contatti con i gruppi che dovranno esibirsi durante le serate danzanti sono stati stabiliti, gli intrattenimenti della domenica hanno già i loro protagonisti ed è meglio non svelare per ora l'intero cartellone.

Gli organizzatori però hanno avuto un'idea che potrà permettere la partecipazione di tanti besatesi, senza richiedere particolare talento, se non una passione sostenuta dalla pazienza e dalla meticolosità.

Si tratta di far posto a tutti coloro che amano far raccolte, di qualsiasi genere. Insomma, si è alla ricerca di collezionisti che finalmente avranno l'opportunità di mettere in mostra il risultato delle loro fatiche, una volta tanto gli oggetti individuati e conservati con cura potranno essere ammirati e sarà una giusta ricompensa per chi ha faticato nel riunirli.

Le scuole offriranno lo spazio adeguato, mentre i collezionisti decideranno come offrire agli sguardi del pubblico le loro raccolte, con il supporto dei proponenti.

Avanti perciò con le impensabili manie: sono sempre attuali le classiche raccolte di figurine, orologi, chiavi, saponette, profumi... ma guai se mancassero ulteriori, sorprendenti novità e non è detto che siano abili solo gli adulti in simili imprese, esistono infatti collezionisti di tutto rispetto anche tra i giovanissimi.

Non sarà una gara, semplicemente si tratterà di far uscire da casa un saggio delle cose belle o curiose alle quali siamo affezionati.

Per comunicare la disponibilità a partecipare basta mettersi in contatto con l'assessore Natale Casarini o con la biblioteca di Besate. ♦ G.C.

*Per gentile concessione di "Motta notizie" pubblichiamo un'intervista al presidente della sezione AIDO di Besate-Motta Visconti; l'argomento è fra l'altro tornato d'attualità dopo le recenti esternazioni di Celentano nel suo ultimo varietà televisivo.*

### A proposito di donazione d'organi.

di Carlo Rolandi

L'associazione AIDO nacque a Besate, dove venne costituita la prima sede locale nel 1985; l'anno successivo, la prima unione avvenuta con il comune di Motta Visconti, che permise di raggiungere un esiguo numero di iscritti. Oggi i trecento iscritti circa si trovano a dover fare i conti con una legge poco chiara che rischia di minare il lavoro di tanti anni di volontariato.

L'attuale sede besatese si trova in via Duca Uberto Visconti di Modrone ed è messa a disposizione del gruppo dal parroco. A fornire alcune risposte ai tanti interrogativi ancora aperti è il presidente della sezione AIDO di Besate e Motta Visconti, Emilio Gallina.

Sig. Presidente, come e perché è nata la necessità di una sede A.I.D.O. a Besate?

*Nel momento in cui la gente prendeva sempre più coscienza del problema e quindi della necessità della donazione di organi, uno sparuto gruppo di besatesi si organizzava e costituiva il primo gruppo A.I.D.O. Eravamo a metà anni ottanta. Si trattava e si tratta di andare incontro alle innumerevoli sofferenze di quanti (e non sono pochi, basti pensare alle lunghe liste d'attesa), attendono che una donazione ridoni loro un'esistenza più consona per un essere umano e degna di essere chiamata tale.*

Lei è stato Presidente fin dall'inizio?

*No, sono l'ultimo presidente e, per altro, ancora per qualche giorno. Infatti, scaduto il nostro mandato triennale, è già stata convocata l'assemblea dei soci per il rinnovo del consiglio. Non vorrei sembrare pessimista ma non vedo un futuro roseo per la nostra sede. E questo per due motivi fondamentali: lo scarso impegno dei giovani, fatte rarissime eccezioni, e, soprattutto, le ferruginose direttive che provengono dall'alto. Dal luglio 2000 aspetto le tessere dei donatori.... E' rimasta lettera morta!*

Il numero degli iscritti, in relazione alla popolazione, in riferimento alla media nazionale è alto? E quanti iscritti conta la sezione di Besate?

*Per quanto riguarda il numero degli iscritti della nostra sede, è necessario fare una precisazione. Il gruppo di Besate ad un certo punto si è fuso con quello di Motta Visconti sia per avere una maggior disponibilità di persone disposte ad assumersi l'onere di tener viva e divulgare tale problematica, sia per l'esigenza di reperire una sede. A tal proposito un vivo ringraziamento va rivolto a Don Giovanni che ci ha messo a disposizione i locali. Fatta questa doverosa premessa, sono più che soddisfatto di come hanno operato quanti ci hanno preceduti in questa opera. Infatti la nostra sezione conta quasi trecento iscritti e credo di non esagerare se, letto il rapporto tra popolazione e iscritti, annovero il nostro gruppo fra i più numerosi d'Italia. Né sono mancate le*

*donazioni di organi di alcuni nostri soci immaturamente scomparsi.*

Gli iscritti sono tutti per una donazione totale di organi o ci sono iscritti per donazioni parziali, ovvero, per la donazione di determinati organi?

*Nessuno di noi ha posto limitazioni alle donazioni. Del resto che senso avrebbe una simile ipotesi. O si è o non si è donatori e noi lo siamo tutti e per tutti.*

La sezione di Besate è direttamente collegata con la sede centrale nazionale o dipende da altra sede?

*La nostra sede dipende da quella provinciale che, ultimamente, ha deciso di fondere più sedi. Decisioni queste che per noi, di Besate e Motta Visconti, costituiscono un'ulteriore difficoltà a eleggere il nuovo consiglio. A meno che non subentrino dei giovani volenterosi.*

Quali soddisfazioni dà essere un potenziale donatore di organi ed essere presidente di sezione?

*L'essere Presidente di sezione è un onore soprattutto se si considera la finalità che si prefigge l'organizzazione che presiedi, è una soddisfazione se pur dolorosa quando anche dal tuo gruppo si sono verificate alcune donazioni. Comunque nessun Presidente può inorgogliersi più di tanto se al suo fianco non ha dei collaboratori più che operativi come ho avuto io in questi tre anni. Colgo l'occasione per augurare un buono e fecondo lavoro a chi ci succederà in questa meritevole opera ma soprattutto che la questione A.I.D.O., sia definita una volta per tutte e non dover constatare ancora una volta che sono cose fatte all'italiana. ♦ C.R.*

## **E le stelle stanno a guardare.**

di Marco Pierfederici

E' il titolo di un celebre romanzo di Cronin, di moda negli anni 40.

L'ho letto da studentello. Era scritto e tradotto molto bene. Forse una delle letture che mi hanno aiutato ad arrivare oltre il 6 stiracchiato nei temi, che era il mio traguardo. Confesso che fin oltre la metà del libro non avevo ancora compreso il perché del titolo: e le stelle stanno a guardare. Anche se quel titolo mi aveva affascinato perché, nato romantico, ho sempre amato le stelle. Quando si vedono le guardo e le saluto ogni sera. So dov'è la Stella Polare, l'Orsa Maggiore, quella Minore e la Via Lattea. Dalla mia casa di Santa Vittoria nelle notti serene è uno spettacolo.

Rileggendo il romanzo, ho capito che nonostante tutto quello che era successo nel romanzo, le stelle, senza scomporsi, senza commuoversi, senza imprecare, stavano a guardare, come se niente fosse accaduto.

Ogni mese, due giorni prima di stampare "Piazza del popolo '98", l'amico Franco Cajani telefona e con urgenza vuole il mio pezzo. Oggi cosa scrivo? Sono passato da un insieme di "amarcord" allo sport, all'ombra di un campanile (titolo che mi è poi stato plagiato senza pagarmi... ma nel nostro giornalino è un'usanza che rispetto), alle sagre di paese, ecc. Franco il titolo non me lo suggerisce mai.

Stavolta eccomi qui a copiare il Titolo di un grande. Chiedo scusa a Cronin, ma negli ultimi tempi si ascoltano e si leggono tanti fatti accaduti che urtano e strapazzano

la nostra sensibilità di noi uomini adulti e benpensanti, che abbiamo sempre cercato di vivere una vita tranquilla senza far grossi danni al prossimo. Allora mi è tornato in mente Cronin. Fortunatamente fra le brutte notizie se ne intromette ogni tanto qualcuna piacevole... era così anche in quel libro.

Una ragazza con l'aiuto del fidanzato uccide la madre e forse non va in galera.

Due ragazze di un paese di montagna, dove la tranquillità è di casa, uccidono una suora.

Non vorresti nemmeno saperle né leggerle, queste brutture, ma sia i giornali che la televisione te le servono a colazione, a pranzo e a cena, col contorno del poliziotto, del questore e dello psicologo. Sul giornale hanno sempre la prima pagina. Non si possono evitare.

Per fortuna arriva poi qualche notizia buona, perdono anche la Juventus e il Milan (*cosa mi tocca pubblicare!*, nota del direttore), non solo l'Inter e ti ricarichi un po'.

Buttano un bambino sotto un treno, trovano una donna uccisa in campagna.

Che tristezza! Fortunatamente alla fine del Telegiornale c'è "Striscia" e Laurenti che fa la "bavosa" ti strappa un sorriso.

I pedofili? Quelli te li servono molto spesso. Ora c'è lo scandalo di Roma, con implicati persone laureate e di alto lignaggio. Cambi telegiornale, cambi giornale, ci sono ovunque... per fortuna non leggo rotocalchi.

Ma questi vanno in galera? Forse se la cavano pagando e con gli arresti domiciliari! Talvolta, alla fine del telegiornale una breve notizia che ti fa piacere. Un tale con mille lire vince quaranta miliardi. Beato lui se è capace di non farlo sapere, altrimenti si pentirà amaramente di aver comprato la schedina, perché per ora sarà assillato da parenti, amici, da questuanti, da interviste... poi come comprenderà qualcosa ci penserà il fisco a rompere.

Altra notizia brutta: l'Euro è ai minimi di sempre... ma forse per noi Italiani non è una brutta notizia. La moneta debole abbiamo sempre saputo di averla e non la prendiamo come una calamità.

Le ultime brutte sono queste: tirano i sassi contro le macchine di passaggio e lo fanno per ammazzare il prossimo. Non sempre ci riescono. Tirano mentre viaggiano, ma anche da fermi. Vada per l'autostrada che è un posto triste, ma non rispettano nemmeno i bei panorami della Costa Smeralda! Gran caccia da parte delle forze di polizia, di carabinieri e di commissari... forse li pigliano? Non si sa. Se li pigliano, verranno condannati? Non si sa. Per ora si sa solo che hanno liberato un signore che ha fatto 12 anni di galera per errore della magistratura. Questa è una notizia buona. Il tizio vuole 12 miliardi, anche questa se glieli daranno potrebbe essere un'altra notizia buona.

Mentre le stelle stanno sempre a guardare in America c'è una storia di bambini disadattati molto armati, che sparano a tutti da una casa di campagna, perché braccati dalla polizia. Con essi una trentina di cani famelici. Che tristezza!

Nel frattempo mi consola la notizia che il Presidente della Repubblica canti sempre l'inno di Mameli e che per il 2 giugno, festa della Repubblica, abbia premiato tanti cittadini meritevoli.

Mi sorge però un dubbio che vorrei chiedere a Cronin: ma le stelle da chi tengono? Da noi o sono amiche del giaguaro! ♦ M.P.

## Besate giovani

### A.C. Besate: calcio e.. calci!

di Marco Gelmini



**Gravellonese – Besate** è stata la nostra ultima partita di campionato e ne sono successe di tutti i colori! Innanzitutto bisogna spendere 2 parole sull'importanza di questa gara per entrambe le squadre: da un lato la Gravellonese, "costretta" a vincere per arrivare in zona play-off (cioè nelle prime quattro), dall'altro lato il Besate, che con un'eventuale vittoria si qualificerebbe al 5° posto a soli 9 punti dalla 1ª in classifica, un gran risultato. La partita si svolge senza problemi per circa 30 minuti: la Gravellonese non esprime un gran gioco e il Besate, nonostante una formazione rimaneggiatissima (solo 13 giocatori), le tiene testa. Gli avversari cominciano ad innervosirsi e a farci innervosire, spinti anche da un pubblico "caldo": scattano i primi cartellini gialli ed un nostro giocatore è costretto a lasciare il campo per doppia ammonizione. Anche in 10 i nostri si difendono bene e a fine primo tempo il risultato è fermo sullo 0-0.

Nel 2° tempo succede il finimondo: l'arbitro perde di mano la partita e sorvola su alcuni brutti falli da entrambi le parti... La Gravellonese va in gol e i nostri cominciano a perdere lucidità: subiamo il 2-0 in contropiede. La partita sembra conclusa, ma a 10 minuti dalla fine, Berettini, già ammonito in precedenza, sbotta per una errata valutazione dell'arbitro: quest'ultimo non ci pensa 2 volte ed estrae il cartellino rosso. Il nostro attaccante perde completamente la testa: è alla sua ultima partita, dopo 8 anni giocati nel Besate, e viene espulso ingiustamente. La reazione, deprecabile e da condannare, è violenta: si avvicina all'arbitro e lo colpisce al volto. Ne nasce un parapiglia generale, che si risolverà solo col fischio anticipato della fine della partita.

L'atmosfera era già carica: pochi minuti prima, infatti, i tifosi avversari se l'erano presa con un nostro giocatore sostituito, colpevole, secondo loro, di aver commesso molti falli e questo aveva risposto al pubblico, provocando insulti e riscaldando ancora di più gli animi.

Una volta rientrate le squadre negli spogliatoi succede una cosa davvero spiacevole: i dirigenti della Gravellonese non si preoccupano affatto di impedire che i loro tifosi possano raggiungere i nostri spogliatoi, cosa che puntualmente avviene: alcuni scalmanati prendono di mira il nostro giocatore, lo trascinano fuori e cercano di picchiarlo, scaraventandolo contro l'ambulanza (sopraggiunta per il trauma subito dall'arbitro) e facendogli sfondare con la schiena il vetro posteriore.

In conclusione: l'arbitro e il nostro giocatore al Pronto Soccorso per medicazioni, un vetro da pagare, un'aggressione disdicevole del nostro giocatore nei confronti dell'arbitro, una altrettanto disdicevole aggressione da parte dei tifosi a uno dei nostri, insulti e spintoni, la partita persa 2-0 a tavolino, una multa da pagare.

Ditemi voi se possono succedere certe cose per una partita di pallone...

Al di là di questa ultima "uscita", da dimenticare, il Besate quest'anno si è comportato davvero bene, ottenendo un discreto risultato: se si pensa a tutti i punti persi per strada, con le squadre di fondo classifica, è facile immaginare che i pochi punti che ci separano dalla 1ª potevano non esserci.

Ma visto che ormai il campionato è finito, non resta che concentrarci per formare un gruppo ancora più forte per il prossimo anno e cercare uno sponsor che creda in questo gruppo.

Mi sento in dovere di ringraziare, oltre a tutti i dirigenti che attivamente hanno aiutato e sostenuto la squadra, soprattutto il mister e i giocatori che anche quest'anno ci hanno regalato belle emozioni e importanti vittorie.

Per concludere, ricordo a tutti i lettori che dal 18 giugno inizierà il 3° trofeo "Memorial Mario Zucche III" al quale parteciperanno 24 squadre di calcetto: come gli altri anni, le partite si svolgeranno il lunedì, il mercoledì e il giovedì sera al Centro Polifunzionale. Interventate numerosi: ci sarà da divertirsi!

Buone vacanze a tutti (anche se mentre scrivo siamo "solo" al 28 maggio!). ♦M.G.

### CERAMICHE

#### GUGLIEMMETTI F.lli

di Romualdo ed Enzo Guglielmetti snc

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • PIETRE  
CAMINETTI • ARREDOBAGNO • SANITARI



Esposizione e deposito: Besate (MI)  
Via Papa Giovanni XXIII, 5  
Tel. 02 90098088

### MACELLERIA – SALUMERIA



#### LEONI CARLO

MACELLAZIONE PROPRIA

20080 BESATE (MI)

Via B. Pisani, 15 Tel.: 02/9050339

## Manga e dintorni – 2: Fantasy.

di Delos Veronesi



Le opere fantasy sono da sempre uno dei punti critici dell'immaginario nipponico.

Creare un fumetto totalmente fantastico non è difficile, il vero problema è renderlo capibile da chiunque.

Come ben immaginerete, ogni paese (ogni nazione) ha storie, personaggi e miti diversi tra loro ed è quasi impossibile farli collimare o trovare un punto d'incontro tra le varie credenze.

Sarebbe inutile cercare di spiegare ad un giapponese che cos'è per noi la "Fata Turchina", non essendo cresciuto con la sua figura retorica in mente non ne capirebbe l'importanza, come sarebbe inutile per un normanno cercare di spiegarci il "Vhalallah"... ogni popolo ha i propri dogmi fantastici ed è praticamente impossibile comprenderli per chi non è cresciuto ascoltandoli prima di addormentarsi.

E' per questo motivo che le storie fantasy non hanno mai una chiave di lettura o un'ambientazione specifica, si svolgono tutte su mondi ricchi di luoghi comuni: mondi popolati da guerrieri in armatura, fate, elfi e draghi.

Sono fumetti basati sulle conoscenze classiche mondiali, sono una trasposizione di tutte le icone fantasy più famose e più utilizzate, soprattutto nei giochi di ruolo.

Attualmente in Italia vengono pubblicati due manga molto interessanti e sicuramente non privi di fascino.

La prima serie è dedicata al fantastico mondo di Lodoss War. Una storia ambientata e creata con poca inventiva fantastica, il bene ed il male combattono tra di loro per la supremazia del mondo scontrandosi in epiche battaglie colme di eroi, mostri e maghi. Per tutti gli appassionati dei GDR non può che essere un punto d'inizio per qualche nuova avventura.

Il prode Spark, che non avendo ancora ricevuto l'investitura di cavaliere è un semplice donzello, viene inviato in missione con alcuni valorosi compagni per recuperare un misterioso tesoro trafugato dagli elfi oscuri.

Durante il suo lungo pellegrinaggio in cerca dei ladri,

affronterà avventure mozzafiato incontrando personaggi mitici della storia di Lodoss, confrontandosi spesso con se stesso e con le proprie paure. Dovrà combattere battaglie che esulano dalla sua missione e prendere decisioni importanti per il destino degli uomini, imparerà ad essere uomo, ad affrontare la morte senza temerla, lottando con valore e con spirito di sacrificio contro tutte le creature del male che cercheranno di ostacolare il suo cammino.

Lo stupendo tratto grafico e le bellissime storie della coppia Ryo Mizuno e Masato Natsumoto rendono l'opera molto bella ed entusiasmante. E' una storia di facile comprensione per chiunque, dove la buona caratterizzazione dei personaggi e delle loro vicende, permette a tutti di leggere tranquillamente tutti i paragrafi senza aver nessuna incomprensione.

E' un'opera edita dalla Planet Manga, di uscita bimestrale e giunta ormai al suo undicesimo numero, tutti gli arretrati sono facilmente reperibili in qualsiasi libreria specializzata o usufruendo del Servizio Arretrati.

La seconda opera di cui voglio parlarvi è Berserk.

Kentarō Miura, l'autore, ha deciso di non seguire il filone semplicistico spesso adottato da altri magaka ed ha creato un mondo totalmente nuovo.

Gatsu, il cavaliere nero, protagonista dell'opera si muove in un ambiente molto medioevaleggiante, sfogliando le tavole si può notare quanta cura vi sia in tutti i particolari delle armature, degli accessori, dello stile di vita e soprattutto della mentalità che vige nei primi anni del millennio.

Sembra di vivere nel 1200, un'epoca ricca di combattimenti, eroi e superstizioni.

Mostri malvagi, totalmente dissimili da quello che è il normale immaginario collettivo, dominano la terra facendo strage d'innocenti e schiavizzando chiunque osi opporsi al loro dominio. La gente ignora la loro esistenza, credono che siano semplici uomini dotati di una crudeltà ed una forza fuori dal comune.

Solo Gatsu conosce la verità, gira per le città in cerca di vendetta e di giustizia, con la sua enorme (e non lo dico in senso metaforico) spada combatte uomini e demoni,

*continua a p. 9*



**Rognoni Angelo**  
Tapezziere in stoffa

Esposizione: Via B. Pisani, 9

Laboratorio

Via B. Pisani, 39 - Tel. 02 - 90.50.920  
20080 BESATE (MI)

## ACCONCIATURE MASCHILI



**Davide**

**Via Matteotti, 7  
20080 BESATE (MI)**

**Tel. 02 - 90098013**

*Da Francesca*

*Follie di Moda*

*Abbigliamento - Calzature - Intimo*

*Via 4 Novembre 8, - 20080 Besate (Mi)  
Tel. 02-90.50.297*

distrugge le radici del mondo malefico facendo strage di mostri inumani.

Il vero punto di svolta di questo manga sta nella caratterizzazione dei personaggi, il cavaliere nero non è il classico buono delle fiabe che combatte i cattivi, non ha una collocazione specifica nella scacchiera dell'immaginario cavalleresco... volendo lo si potrebbe definire un cattivo meno cattivo degli altri.

Leggendo le sue misteriose vicende è impossibile non farsi coinvolgere dal suo sguardo truce e dall'inumana determinazione che lo muove... combatte per una misteriosa ragione precisa, è pronto a tutto pur di sconfiggere i mostri e non risparmia nessuna energia e nessuna crudeltà per portare a termine il suo scopo. E' senza ombra di dubbio un manga molto più complesso di *Lodoss War*, ma anche molto più affascinante: quello che inizialmente può sembrare un comportamento malvagio e privo d'amore, col passare dei numeri e con lo svelarsi dei misteri appare solo come una conseguenza del passato di Gatsu.

Nei primi numeri il tratto grafico di Miura non è eccelso, ma con il susseguirsi delle tavole migliora sensibilmente dando maggiore efficacia alle ambientazioni gotico-oscure del manga ed ai discorsi profondi e toccanti dei personaggi.

Azione, inventiva, politica, strategia e combattimenti non mancano dando a Berserk il ruolo di protagonista nel parco delle testate fantasy.

L'uscita mensile delle gesta del cavaliere oscuro è giunta ormai ad un numero molto elevato di volumi, ma grazie ad una comoda ristampa bimestrale (arrivata alla settima uscita) è possibile leggere tutta l'opera senza doversi dannare per trovare gli arretrati. Consiglio vivamente questo fumetto a tutti coloro che vogliono leggere qualcosa di diverso ed emozionante, bisogna entrare nella mente del personaggio e capirne i pensieri per poterla apprezzare al massimo; bisogna rendersi conto che non è un semplice racconto fantasy ma la cronaca di un uomo vissuto in un mondo malvagio, segnato dalla sventura e cresciuto combattendo per la propria sopravvivenza. ♦ D.V.

## 8ª marcia notturna nel Parco del Ticino.

di Michele Abbiati



Anche quest'anno, dopo l'ormai frequentatissima marcia di primavera, venerdì 1 giugno si è svolta la corsa notturna, giunta all'8ª edizione.

La manifestazione, organizzata dalla Pro Loco, prevedeva un percorso di 6 km in "uno dei più suggestivi scorci del Parco del Ticino" ed era valida come prova Campionato Provinciale Pavia. Naturalmente la corsa era aperta a tutti e per chi non era in gara per il Campionato aveva carattere non competitivo.

La partecipazione è stata buona, forse grazie anche al bel tempo, infatti si contavano ben 370 iscritti che hanno invaso il centro del paese per un paio d'ore. Chi passava per la piazza a quell'ora poteva imbattersi in gente di ogni età che si preparava con un po' di ginnastica, che parlava tranquillamente o che andava a ritirare il cartellino.

La corsa competitiva ha avuto inizio alle ore 20.30, mentre chi non gareggiava poteva partire liberamente già dalle ore 20.00, e quindi mentre alcuni si stavano ancora scaldando, altri tagliavano il traguardo tutti accaldati. Non è mancato chi ha colto l'occasione della manifestazione per fare una tranquilla passeggiata nel verde, ed ha terminato la corsa più "fresco" di prima.

Comunque alla partenza "ufficiale" si poteva vedere la serietà e l'impegno sui volti dei partecipanti e al via tutti sono partiti con passo sostenuto. Intorno alle 20.50 già comparivano in dirittura d'arrivo i primi: il più veloce ha infatti coperto il tragitto in un tempo di 19 minuti. A seguire, tutti gli altri fino ai più "rilassati" che hanno tagliato il traguardo intorno alle 21.

Al termine della gara sono stati premiati i primi 4 classificati di ogni categoria con cesti vari e sono stati assegnati i punti per il Campionato. Sono stati premiati anche i gruppi più numerosi: primo il gruppo VTV di Abbiategrasso con 38 partecipanti, secondo il gruppo Foto Garbi con 26, terzo il gruppo US Scalo con 25. A tutti i concorrenti è stata consegnata anche una borsa alimentare.

Alla corsa hanno partecipato anche sei besatesi che hanno così dimostrato la loro passione per questo sport e per l'ambiente naturale del nostro paese.

♦ M.A.

**Fare dello jogging significa guadagnare anni di vita. Infatti, da quando corro dimostro dieci anni di più.**

**Lee Trevino**

fotografo

**Damiano Bassanini**

Monografie industriali  
Still-life  
Specializzato in ritratti e cerimonie

damianobassanini@tin.it  
Cellulare 03383935968

## Besate giovanissimi



### Eros e Psiche (Amore e Psiche).

di Zeus

Un tempo, in una ricca città della bassa Grecia, vivevano un re ed una regina che avevano tre figlie bellissime e ricche di ogni virtù umana.

Le prime due, per quanto fossero belle, aggraziate e dolci, non erano nemmeno paragonabili alla loro sorella più piccola, Psiche. Possedeva una voce celestiale, una grazia quasi magica, una gentilezza senza confini e soprattutto una bellezza straordinaria, tanto che gli abitanti della città iniziarono a mormorare che fosse la reincarnazione della dea Afrodite, se non addirittura la nuova dea della bellezza.

La sua fama superò presto i domini del regno spargendosi per tutta la Grecia ed arrivando in fine nelle magnifiche stanze dell'Olimpo.

Afrodite, la dea della bellezza, dopo aver ascoltato i mille messaggeri che parlavano della fanciulla ed appurato personalmente quanto fosse bella si rivolse al dio dell'amore chiedendogli aiuto.

<< Quella ragazza è un oltraggio per noi dei! >> Il suo tono perentorio e carico di risentimento faceva tremare le mura del palazzo divino <<Eros devi intervenire, non possiamo permettere che una mortale osi paragonarsi a noi! Va sulla Terra e fa in modo che la fanciulla s'innamori del più disgraziato degli uomini. Non deve farla soffrire, ma non deve nemmeno darle modo di godere della sua fama e della sua bellezza >>.

Il dio del sentimento, ascoltato lo sfogo supplichevole di Afrodite, raccolse il suo arco e partì per la Grecia.

Passarono alcuni anni, le due sorelle maggiori si erano sposate con ricchi commercianti, ma Psiche non aveva ancora trovato un marito.

Aveva ormai vent'anni, era al culmine della sua bellezza: la gente la adorava come una dea, gli venivano attribuiti onori e reverenze, tutti l'ammiravano ma nessuno l'aveva ancora chiesta in moglie. Sembravano spaventati da tanta meraviglia, come se si ritenessero indegni di conquistare il cuore di una creatura tanto celestiale.

I genitori della ragazza cominciando a preoccuparsi per le sorti della figlia prediletta decisero di rivolgersi all'oracolo per chiedere cosa le riservasse il futuro. Il breve viaggio del re fino a Delfi non servì a sciogliere le paure di un genitore preoccupato per le sorti della sua prole, quando giunse a destinazione non volle nemmeno riposarsi: pregò velocemente all'altare delle divinità, porse i dovuti doni ed omaggi e si recò senza indugio nella stanza delle profezie con il cuore in gola per l'ansia accumulata.

<< Grande Oracolo, dimmi cosa accadrà a mia figlia Psiche, che cosa riserva per lei il Destino? >>

L'oracolo tacque alcuni interminabili minuti, il volto della Pizia era cadaverico e privo d'espressione, dopo un tremendo fremito iniziò a parlare con voce inumana: <<Il destino di tua figlia è già stato scritto, dovrai condurla sulla sommità del colle che sovrasta la città e li abbandonarla. Un tremendo mostro,

temuto anche dal Divino Zeus, verrà a prenderla. Questo è il prezzo per la salvezza della tua gente>>.

Il re era sconcertato da quella profezia, non ne capiva il motivo e non osava sacrificare sua figlia solo per sfamare un lurido mostro.

Si rivolse ad altri oracoli, ma ottenne sempre la medesima profezia, le varie sacerdotesse ripetevano inesorabilmente la sorte della figlia spiegando anche che nessuno l'aveva mai chiesta in moglie grazie all'intervento del dio dell'amore, il quale non voleva concedere un'unione destinata a terminare nel sangue. Stanco e distrutto dal dolore il re riprese la strada verso casa per raccontare l'accaduto alla famiglia.

<<Se è questo il mio destino, non posso fare altro che seguirlo.>> La voce di Psiche era ferma e chiara, la sua determinazione a sacrificarsi per salvare centinaia di famiglie commosse tutti.

Il giorno seguente venne scortata, da tutta la popolazione in lacrime, sul luogo della profezia ed abbandonata in attesa del mostro. Pianti e disperazione tennero compagnia per molto tempo alla orecchie della ragazza, la tristezza della folla e della famiglia risuonarono a lungo nella valle.

Quando anche l'ultimo lamento si fu spento lasciando solo l'oppressione della solitudine un'improvvisa sonnolenza l'aggreffi facendola cadere nella mani di Morfeo che la cullò dolcemente.

Al suo risveglio si trovò in un boschetto e poco lontano vide una splendida reggia circondata da alberi in fiore e da prati ricchi di magnifici fiori; senza nemmeno un minimo d'esitazione capì che quello splendore poteva essere opera solo di un dio, s'incamminò e la raggiunse velocemente, ma quello che trovò era fuori dalle sue aspettative.

Nel palazzo non c'era anima viva, si sentivano solo delle voci di ancelle, mani invisibili la condussero nei bagni aiutandola a lavarsi e a cambiarsi d'abito. La giornata passò tranquilla permettendo alla nuova padrona di casa di familiarizzare con le sue misteriose amiche e con la casa in cui avrebbe dovuto vivere.

Scesa la sera uno sposo misterioso entrò in camera e passò tutta la notte con lei, ma prima dell'alba si era già dileguato.

Tutto questo si ripeté nelle notti successive e mai Psiche riuscì a vedere il suo innamorato.

Insieme trascorrevano dolci ore d'amore, parlavano e si dividevano confidenze, imparavano ad amarsi e a cercarsi disperatamente. Lo sposo ammonì la ragazza di non cercare mai di vederlo, altrimenti tutto sarebbe andato distrutto.

Una notte l'uomo disse a Psiche che le sue sorelle stavano per venire a farle visita, e la pregò di non farsi vedere; la ragazza pianse tutto il giorno senza toccare cibo, rifiutandosi di parlare con le voci amiche e continuando a disperarsi per la sua solitudine. Era così commovente e straziata dal dolore che riuscì ad intenerire il cuore del suo innamorato strappandogli il permesso di vederle.

Le due sorelle le fecero visita e, dilaniate dall'invidia, iniziarono a far leva sulle paure della ragazza.

<<Piccola, ti sei mai chiesta perché non si fa vedere da te? >> disse una, << Magari è un orribile mostro.>>.

<< Probabilmente è un uomo deforme, che si è attirato addosso la malevolenza degli dei.>> continuò l'altra << Forse è un assassino sacrale che sa che non può mostrarsi a te se non vuole perderti.>>.

Entrambe le donne continuarono a riempire la testa della giovane sorella tutto il giorno facendo nascere in lei il seme del dubbio e soprattutto la paura di essersi innamorata del peggior uomo mai esistito.

Durante la notte, quando il suo sposo si addormentò, Psiche prese una lampada che aveva nascosto e l'accese con il cuore che le tremava di paura.

La calda luce illuminò il corpo esile di un bellissimo ragazzo, sentì il cuore gonfiarsi di gioia, si chinò per baciarlo ma una goccia d'olio bollente cadde sulla spalla di lui.

In meno di un secondo l'uomo si era dileguato su un ramo fuori dalla finestra. Il suo sguardo era triste e cupe lacrime gli rigavano il volto << Sono Eros, signore dell'amore... >>

Mentre proferiva queste parole il corpo della ragazza iniziò a bruciare, nessun mortale poteva vedere un dio negli occhi senza pagarne le conseguenze, era il prezzo estremo della curiosità, neppure lo stesso Zeus avrebbe potuto impedirlo.

Eros continuava a piangere e con voce soffocata proseguì <<... Afrodite mi aveva ordinato di farti innamorare del peggiore degli uomini, ed invece ti sei innamorata del peggiore degli dei. Un dio che ti sta uccidendo solo per averlo guardato, un dio che ti ama molto più di quanto ami se stesso... >>

Le lacrime scorrevano a fiumi sul volto di Eros, ma mentre pronunciava quell'ultima frase qualcosa lo scosse... Psiche soffocò il dolore e con le ultime forze sorrise lasciando cadere una lacrima infuocata sul terreno.

Non le importava più della sofferenza e della morte, ormai era certa di aver trovato quello che mai nessuno aveva avuto prima: l'amore vero. Cadde al suolo priva di vita con le membra carbonizzate.

Eros si chinò su di lei, le diede un dolcissimo bacio e la cullò per ore.

Zeus, che aveva assistito silenzioso a tutta la scena, decise di fare un regalo al suo sfortunato compagno: chiamò a sé tutto il potere di cui disponeva e riportò in vita la donna facendola tornare alla sua originaria bellezza, parlò con i due giovani e dopo alcuni minuti acconsentì alle loro nozze.

Psiche bevve la sacra ambrosia, divenne immortale e soprattutto poté continuare ad amare il suo sposo per l'eternità... anche alla luce del giorno. ♦Z.

*(Secondo un'altra versione dei fatti, Eros dopo aver scoperto che Psiche l'aveva guardato, scappò lontano abbandonandola ed evitandole di morire tra atroci sofferenze. La ragazza distrutta dal dolore tentò di suicidarsi gettandosi nel fiume, ma purtroppo lo spirito dell'acqua era fedele al dio dell'amore e la tenne sollevata depositandola a riva. Il dio Pan la confortò, le infuse fiducia e la esortò a continuare nella sua ricerca. Psiche vagò per il mondo nella speranza di ritrovare il suo amore, sopportò stoicamente tutte le torture e le disgrazie a cui la gelosa Afrodite la sottoponeva. Nel frattempo Eros era riuscito ad ottenere da Zeus il permesso di sposarla e di renderla immortale, tornò da lei e la condusse con sé sull'Olimpo dandole tutto l'amore di cui era capace ).*

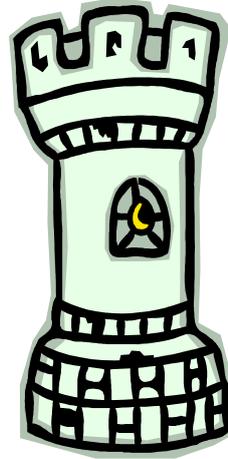
## **Visita al castello di Gropparello (Piacenza).**

della 5<sup>a</sup> elementare

Ciao cari lettori, gli alunni di classe 5<sup>a</sup> vi racconteranno la loro bella esperienza fatta al castello di Gropparello.

Il giorno 15 maggio gli ardimentosi alunni delle elementari e della 1<sup>a</sup> media, insieme alle insegnanti, sfidavano il tempo e alle ore otto partivano per la giornata medioevale. Arrivati al luogo della meta, il tempo era abbastanza bello e varcata la porta d'ingresso siamo

entrati nella tenuta del castello, che si ergeva sulla cima di un colle. La guida ci ha accompagnato verso il castello (una costruzione dell'anno 1000) che sorge su una roccia e abbiamo seguito un percorso intorno alla costruzione tra rocce, scale, saliscendi, rovi, cespugli fioriti.



I nostri eroi dopo l'esplorazione si ritrovavano nel cortile dell'abitazione del signore e attraverso scale tortuose e strette salivano in cima al mastio da cui si godeva un ottimo panorama. Ridiscesi, abbiamo visitato le sale private del castello dove abbiamo ammirato arredi antichi, stendardi, stemmi, camini giganteschi; un violoncello, un'arpa e un pianoforte.

Si racconta che in queste sale si aggirò, in alcune notti tenebrose, il fantasma di una castellana del 1200.

All'ora di pranzo alcuni coraggiosi hanno gustato un ottimo pranzo medioevale a lume di candela: minestrone di farro, spezzatino di maiale brasato, un dolce di pane e uvette. Così rifocillati eravamo pronti per affrontare l'avventura nel bosco. Velocemente ci siamo vestiti da soldati medioevali e dopo un breve addestramento il nostro capitano, il Cavaliere Bianco, ci ha accompagnato ad affrontare gli orchi e la Strega Nera, armati di spade e mazze.

Dopo una strenua lotta, fatta da combattimenti, corpo a corpo, corse, formule magiche, siamo riusciti a sconfiggere i malvagi. Così euforici ci siamo inoltrati nel bosco delle Fiabe alla ricerca del calice reale e della corona della regina. Qui abbiamo incontrato le capanne di strani personaggi che ci hanno accompagnato lungo il percorso, il boscaiolo pazzo, la pellegrina, il minatore matto che ci ha donato una pietra magica a protezione dalla strega, la fata buona, il folletto vanitoso, la strega nera, la fata buona che ci ha accompagnato dall'orco.

Qui un valoroso cavaliere ha trattenuto l'orco nella sua capanna e ci ha permesso di arrivare sani e salvi al castello con il calice e la corona.

Stanchi ma contenti per la bellissima avventura, siamo ripartiti alla volta di Besate.

Questa avventura la consigliamo a tutti. ♦

## **ACCONCIATURE DONNA GRAZIELLA SABRINA & ROBERTA**



**Via G. Matteotti, 10  
20080 BESATE (MI)**

**Tel.: 02/9050341**

## **TABACCHERIA Cinquetti Tiziana**

**Ricevitoria Lotto n. 2540**

**Totocalcio n. 85**

**Valori bollati – Bolli auto – Tris**

**Via B. Pisani n. 6 – Besate(MI) Tel. 02/9050350**

## La 3ª D incontra Pinu.

di Danilo Zucchi



Venerdì 25 maggio 2001 Pinu, l'ormai conosciuta bibliotecaria, è venuta nella nostra classe per presentarci e consigliarci dei libri. L'incontro è durato più di due ore, durante le quali Pinu ci ha presentato in modo divertente e chiaro alcuni tra gli ultimi

acquisti della biblioteca di Besate; ci ha anche raccontato la trama di alcuni di questi libri, dai più seri e tristi, fino a quelli divertenti e comici.

I libri che ci ha consigliato, sono soprattutto quelli che parlano dei problemi dell'adolescenza, ma anche horror e di fantascienza.

L'incontro è risultato da un lato utile, perché ci ha proposto nuove letture, e dall'altro divertente, grazie alle abilità musico – canore della Pinu, che ha cantato per noi canzoni e filastrocche.

Nell'attesa di andare a trovarla in biblioteca, ringraziamo la Pinu per il divertente e insolito incontro. ♦D.Z.

## All'ombra del campanile

### La festa dello Zerbo

di Valeria Mainardi



Ancora adesso sto scoppiando dall'invidia dopo avere sentito i racconti di chi alla festa dello Zerbo ha potuto partecipare; bloccata dai seggi politici sono volata nel parco solo con la fantasia!!

13 maggio, festa dello Zerbo: quello che ci siamo persi!

Quest'anno il parco ha aperto le sue porte al pubblico nella mattinata invece che nel pomeriggio.

La splendida giornata primaverile mostrava ai partecipanti tutto lo splendore che la villa possiede: i fiori sbocciati, una fresca e novella erbetta verde, il

filtrare caldo dei raggi del sole fra i rami degli alberi.

Immediatamente compare anche l'acquolina: il profumo delle griglie si espande nell'aria.

Per la prima volta, infatti, si è potuto pranzare nel parco.

Il menù a scelta offriva varie soluzioni: allettanti primi, carni grigliate, salumi, insalate, frutta, macedonia e gustose torte.

Così ben cento persone hanno deciso di approfittare della squisita proposta.

Nel pomeriggio colorate e allegre bancarelle hanno cosparso il parco, ingegnose artigiane hanno mostrato i loro lavori eseguiti con cura e precisione.

Altre iniziative benefiche sono state la "Ruota della fortuna" ricca di meravigliosi premi, il "Pozzo dei desideri", vera attrattiva per i bambini, incantati per scoprire cosa a loro avrebbe destinato la fortuna.

Mentre si curiosava fra le bellezze dello Zerbo e le bancarelle, una banda musicale faceva risuonare nell'aria allegre melodie.

Per grandi e piccini sono comparsi i mimi con le loro magiche ed avventurose storie, pronti a catturare l'attenzione e gli sguardi curiosi, divertendo e stupendo.

Tutte queste iniziative sono servite al rifacimento del tetto della Chiesa, il ricavato ha contribuito al pagamento di una piccola parte di tegole.

Un importante scopo, quindi, era alla base di questa magnifica giornata.

...ecco cosa ci siamo persi: incantevoli momenti all'insegna della solidarietà, in un luogo maestoso.

Per non perdere più l'occasione di passare una così bella giornata ricordiamocene il prossimo anno, la seconda domenica di maggio si aprono le porte dello Zerbo. ♦V.M.



## CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE



CAMPO CALCETTO COPERTO  
TENNIS COPERTO/SCOPERTO  
CAMPO CALCIO A SETTE  
PIASTRA BASKET  
PIASTRA PATTINAGGIO  
BAR - SERVIZI

*Besate – Via Marangoni*

*Informazioni e prenotazioni c/o BAR oppure:*

02 90504024

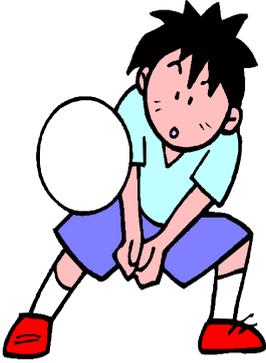


IMPRESA EDILE  
**F.LLI TAGLIAFERRI** S.N.C.

Via Donatori Vol. di Sanguè, 13  
Tel. 90.50.310  
20080 BESATE - MI

## **SPORT IN ORATORIO: Le fasi conclusive.**

di Michele Abbiati



Con l'avvicinarsi delle vacanze estive, anche le attività sportive dell'oratorio volgono al termine. In questo periodo la squadra di calcio è in una fase di inattività; infatti, terminato il campionato decanale, ora si attende l'impegno del torneo serale. L'unica partita è stata disputata a Ozzero domenica 13 maggio, in occasione di una festa locale.

L'incontro, purtroppo, si è concluso sul 4 a 3 in favore dell'Ozzero, nonostante ci fosse stato un buon equilibrio tra le due squadre fino a metà del secondo tempo.

E' da notare che nella stessa circostanza ha fatto il suo esordio la squadra di pallone dei più piccoli, di età compresa tra i 6 e gli 11 anni, sempre contro una formazione di Ozzero. A difendere i nostri colori in questa categoria sono: Stefano Franco, Ivan Cascio, Simone Passalacqua, Daniele Indaghi, Simone Andreoli, Dewis Cova, Alex Cova, Emanuele Catania, Simone Bossi, Oriol Amato, Luca Nolli. Complice un po' l'emozione della prima partita, un po' il disorientamento della trasferta, la gara si è conclusa 5 a 0 a nostro sfavore. Tuttavia i ragazzi sono stati contenti, perché si sono divertiti e hanno giocato mettendoci tutto il loro entusiasmo. Ora si stanno preparando anche loro per il torneo serale, che sono impazienti di iniziare.

Per quanto riguarda la pallavolo la situazione non è delle più rosee: la squadra delle ragazze ha terminato il campionato primaverile e si è classificata al 6° posto dopo aver subito una sconfitta in casa per 3 a 1 contro il Vighignolo, vinto per 3 a 1 fuori casa contro il S Fermo, e perso sempre per 3 a 1 con il Settimo Volley in casa e con USSA Rozzano fuori casa. Forse non sempre la concentrazione in campo è stata al massimo, tuttavia le ragazze si sono impegnate e hanno sempre cercato di dare il loro meglio.

La squadra mista, dopo la prima partita che aveva dato qualche illusione, ha cominciato una serie di risultati negativi. La seconda giornata di campionato ci ha visti

avversari fuori casa dell'SGB, che ci ha battuti per 3 a 0, sia perché la squadra avversaria era leggermente migliore tecnicamente, sia per la nostra scarsa convinzione. La terza partita è stata disputata con il Muggiano B sempre fuori casa: risultato 3 a 2 per il Muggiano. La partita sembrava facile, tanto che il primo set è stato vinto di misura, poi le sorti si sono capovolte, forse per una nostra sottovalutazione dell'avversario, e l'incontro si è concluso con un quinto set disastroso. L'incontro successivo si è giocato in casa contro l'OSL Corsico, la capolista, che si è imposta per 3 a 0. Tuttavia c'è da notare che questa volta abbiamo giocato bene e nonostante l'evidente superiorità dell'altra squadra abbiamo perso "dignitosamente". Il quinto incontro, sempre in casa contro il Certosino, ci ha visto subire un ulteriore 3 a 0 che, con un briciolo di impegno in più, si sarebbe potuto evitare. L'ultima giornata siamo stati avversari dell'Aurora Pregnanza e abbiamo subito di nuovo un 3 a 0 anche se gli avversari non erano imbattibili. Così, anche noi abbiamo concluso il campionato primaverile al 6° posto. Nonostante le difficoltà, tuttavia, si pensa già al futuro e a preparare il campionato invernale con più grinta e determinazione.

Per quest'anno è tutto: un grazie a tutti i ragazzi che hanno partecipato, nelle varie squadre, a tutti i dirigenti e i genitori che si sono impegnati a portare avanti queste realtà e infine a tutti coloro che hanno seguito le attività, anche attraverso questo giornalino. ♦M.A.

**Lo sport è l'esperanto delle razze.**

*Giradoux*

**CARROZZERIA**

**ZUCCHI  
ARRIGO**



Via G. Matfeotti, 54 - Tel. 9050121

20080 BESATE (MI)

**AC**



**DC IMPIANTI**

**DI RICCI**

**ELETTRICI E CLIMATIZZAZIONI**

Via S. Protaso, 21 - 27022 CASORATE P. (PV)

Ufficio Tel. e Fax 02/90098146

**Cascina Caremma**  
a g r i t u r i s m o

*Corti dr. Gabriele*



alloggio - ristorazione - attività didattiche  
vendita prodotti biologici  
aperto da giovedì a domenica su prenotazione

20080 Besate -Mi- Tel e Fax +39.02.9050020

## AGRI NEWS

Da "L'INFORMATORE AGRARIO" nr. 20/2001

UNIONE EUROPEA ■ IL RAPPORTO DELL'OCSE

### Calano, ma di poco, gli aiuti pubblici all'agricoltura.

**Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico le politiche liberiste stentano a prendere il volo. Nel 2000 gli aiuti ai produttori sono calati per motivi congiunturali.**

**Bruxelles.** Le riforme in senso liberista delle politiche agricole nei paesi più avanzati hanno continuato a svilupparsi nello scorso anno nel mondo, anche se con un ritmo insufficiente che ha portato solo a fragili progressi. E' la diagnosi formulata dall'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo, che raggruppa a Parigi una trentina dei Paesi a economia di mercato, i cui ministri dell'agricoltura – tra i quali quelli comunitari – procedono a un regolare monitoraggio delle tendenze in atto del mondo.

Gli aiuti pubblici all'agricoltura sono dunque globalmente scesi nel 2000, per tornare ai livelli del 1998, ma questa evoluzione appare dovuta, più che a una precisa volontà politica, a variazioni dei tassi di cambio e a minori differenze tra prezzi interni e internazionali; anzi, nessun elemento avvertibile di evoluzione nel supporto al settore si è manifestato e in qualche caso le differenze nazionali nel livello di aiuti sono aumentate.

Secondo lo studio, nell'insieme gli aiuti ai produttori sono calati, scendendo dal 37% del totale degli introiti aziendali nel 1999 al 34% nello scorso anno, mentre alla fine degli anni Ottanta si era ancora al 39%.

Nel 2000 questi aiuti ammontarono globalmente a 354 miliardi di euro (1 miliardo al giorno), pari all'1,3% del pil dei 30 paesi Ocse.

Più in dettaglio, la riduzione complessiva del supporto appare attribuibile a un calo dei prezzi del mercato mondiale (pari all'11%), parecchio superiore al calo degli aiuti ai prezzi interni, che è stato del 5%. Lo scorso anno non ha visto l'avvio di programmi di riforma del mercato di dimensioni significative, pur assistendo alla continuazione di quelli già in atto.

Buona parte degli aiuti continua a basarsi sul supporto dei prezzi pagati agli agricoltori, anche se la loro quota sul totale del flusso di risorse ai produttori è scesa al 72% del totale lo scorso anno, rispetto all'82% nel 1968-1988, "il che continua a isolare gli agricoltori dai mercati mondiali e a imporre oneri ai consumatori", oltre che a distorcere i flussi degli scambi internazionali. Ciò avviene però a ritmo decrescente, in quanto la protezione di cui fruiscono mediamente gli agricoltori dei paesi Ocse, in altri termini i sussidi all'export di cui devono fruire i concorrenti, sono ora pari al 38% dei prezzi mondiali, rispetto al 51% nel 1999 (grazie al disarmo tariffario Wto) e al 61% nel 1968-1988.

Sono anche calati nello scorso anno, secondo lo studio, i sussidi agli "input", che hanno alleviato i costi di produzione dell'8% sotto forma di sgravi fiscali e creditizi e di prezzi agevolati per l'acqua e l'energia. Gli introiti delle aziende agricole dei Paesi Ocse nello scorso anno sono stati mediamente superiori del 52% a quelli che sarebbero stati senza alcun aiuto, mentre un decennio prima si era al 63%.

Tutto ciò naturalmente compendia e maschera forti differenze tra Paesi e tra prodotti. In Nuova Zelanda gli aiuti ai produttori sono meno dell'1% del valore delle derrate ottenute; in Australia si è al 6%, cifra almeno dieci volte inferiore al tasso degli aiuti pagati in Islanda, Giappone, Corea, Svizzera e Norvegia.

L'Unione Europea è al 38% e buona parte dei Paesi candidati all'adesione è attorno al 20%. Anche i grandi produttori americani (Usa, Canada e Messico) sono attorno

al 20% pur con forti differenze settoriali.

A livello mondiale si va da un tasso di aiuto alla produzione del riso dell'80% e oltre, a uno del 50% per lo zucchero, il latte e i cereali, per scendere via via a livelli minimi di supporto dei prezzi (meno del 10%) per le uova e la lana.

Gli interventi sui prezzi per migliorare le condizioni ambientali in cui si svolgono le produzioni sono ancora alquanto limitati, e di solito non superano il 3% del valore della produzione: una misura comunque difficile da accertare, in quanto bisognerebbe tener conto dei maggiori costi ambientali per le produzioni che rispondono solo a criteri quantitativi. Nello scorso anno, per la prima volta da un quinquennio, si è registrata un'inversione di tendenza (al rialzo) per i corsi di buona parte delle materie prime agricole, anche se i costi di produzione sono globalmente aumentati per rispettare gli imperativi ambientali e di sicurezza alimentare, oltre che per soddisfare una ripresa della domanda in parecchie economie extra Ocse – in particolare dell'area ex sovietica – che in precedenza avevano difficoltà ad approvvigionarsi.

All'interno del sistema comunitario si sono moltiplicate le iniziative per compensare squilibri locali: dalle iniziative britanniche per tener conto del basso corso dell'euro in termini di sterline, agli sgravi fiscali in Spagna, Germania e Francia, sia per compensare i rincari dei prodotti energetici che con altre motivazioni.

Gli agricoltori Usa riceveranno quest'anno – le recenti elezioni c'entrano per qualcosa – l'equivalente di 12.000 miliardi di lire supplementari per compensare le perdite di mercato dell'ultimo biennio, e il Canada ha introdotto un programma simile di "paracadute" per i redditi delle aziende. Per non parlare dei programmi di assistenza basati sulla necessità di compensare gli effetti di catastrofi più o meno naturali, dalla siccità alle alluvioni alle malattie del bestiame.

Questo persistere di vecchie formule di aiuto e il proliferare di quelle nuove non hanno d'altra parte impedito una certa moderazione nei sussidi all'export, che nel caso comunitario sono scesi lo scorso anno del 6%, per attestarsi a 8.500 miliardi di lire. ♦ C.S.

### **Imprenditori, commercianti, professionisti!!!**

"Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- L.100.000: semestrale, 6 (sei) uscite a mesi alterni (esclusi luglio e agosto);
- L.150.000: annuale, 10 uscite consecutive (esclusi luglio e agosto).

Telefonare, preferibilmente alle ore dei pasti, ai seguenti numeri:

**029050938**

**3358376427**

## New technology

### Ginger: un mistero... mondiale.

di Marco Gelmini



30 gennaio 2001: il sito Usa Inside.com, in due notizie di poche righe, annuncia la nascita di una rivoluzionaria invenzione dal nome in codice "Ginger". Intorno a questo mistero in breve tempo nasce un caso e il tam-tam in Rete non ha ancora smesso di battere. Poco per volta la notizia si è mossa in tutto il mondo e da poche settimane è sbarcata anche nel nostro Paese.

#### Che cos'è Ginger?

Ginger è il nome di un brevetto presentato ufficialmente il 14 dicembre 2000 all'ufficio internazionale della World Intellectual Property, praticamente l'ufficio mondiale dei brevetti: il richiedente è una società di Manchester in Inghilterra. L'inventore depositario risulta un certo Dean Kamen, uno scienziato che da vent'anni lavora in questa società.

Questo "Archimede" dei giorni nostri è un fisico e ingegnere di 49 anni, che al suo attivo conta oltre un centinaio di brevetti: i suoi contributi più rilevanti sono l'invenzione di una pompa per insulina per i diabetici e di una sedia a rotelle che, con a bordo il disabile, sale automaticamente le scale. Voci sconosciute e alquanto poco autorevoli dicono di tutto su di lui: come nella tradizione degli scienziati pazzi, sembra che viva su una collina e si sposti solo in elicottero.

Ma ritorniamo a questa fantomatica invenzione che, si dice, dovrebbe rivoluzionare la vita di tutti noi nei prossimi anni. Al momento di depositare il brevetto non è stata definita con precisione la natura del prodotto: "destinato comunque a rivoluzionare il modo di vivere, di muoversi e di pensare dei prossimi decenni. Ideato per risolvere i problemi di spostamento dell'uomo e dell'inquinamento urbano", così recitano i documenti allegati al progetto.

Abbandonata l'idea che si tratti di un supercomputer o un chip biologico, con funzionamento simile a quello del cervello umano, dalle ipotesi che circolano on-line si intuisce che Ginger sia un oggetto per lo "spostamento personale": una via di mezzo, in sostanza, tra un abitacolo volante e un monopattino sollevato da terra. Si dice sia dotato di un paio di rotelle che gli permetteranno di viaggiare con minimo attrito, a pochi cm dal suolo.

L'intero brevetto, si può leggere al sito: [www.delphion.com/cgi-bin/viewpat.cmd/WO00075001A1](http://www.delphion.com/cgi-bin/viewpat.cmd/WO00075001A1).

Nella descrizione si parla chiaramente di "un mezzo di locomozione con motore, dotato di un modulo di

contatto con il terreno che gli consente la mobilità anche su strade accidentate, con sistemi di sicurezza per garantire l'incolumità del passeggero".

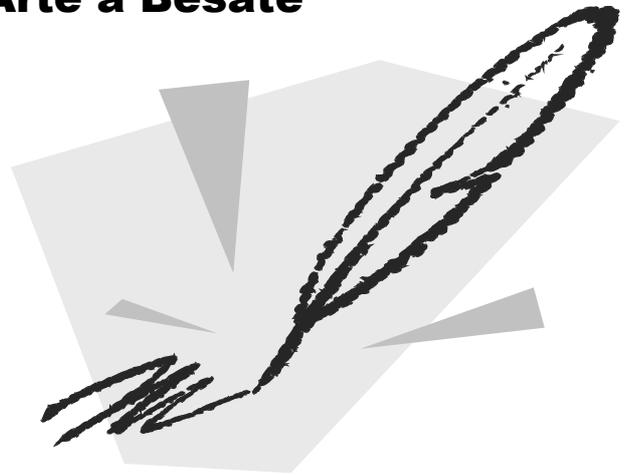
Ma come mai tutto questo baccano? Perché così tante persone, navigatori del web, si stanno scervellando per trovare delle ipotesi valide?

Dopo gli articoli usciti su Inside.com, a mettere paglia sul fuoco sono state le dichiarazioni entusiaste degli sponsor di questo progetto, tra i quali figura nientemeno che Steve Jobs il fondatore e creatore di Apple: "Ginger - ha dichiarato - ripulirà i cieli e il nostro pianeta dall'inquinamento. E vi garantisco che quando sarà prodotta e messa sul mercato si venderà da sola."

Come sempre negli States tutte le notizie che fanno rumore finiscono in stampa e così per Ginger si è mossa la blasonata Business School dell'Università di Harvard. Ha anticipato 250 mila dollari (mezzo miliardo di lire!) per i diritti del libro, nel quale verrà finalmente rivelata la vera identità dell'oggetto misterioso. È stato lo stesso inventore ad incuriosire il pubblico, affermando che Ginger sarà prodotto entro la fine del 2002. Si sa già qualcosa anche sul prezzo: costerà attorno ai duemila dollari (4 milioni 200 mila lire circa) e il tempo di assemblaggio per costruirlo non supererà i dieci minuti.

Rimane il mistero di che cosa sia in concreto. Di certo c'è una cosa sola: questa "scopa volante" (sì, hanno pensato anche a questo!) potrebbe fruttare milioni di dollari all'inventore e ai suoi finanziatori. Dico "potrebbe" perché non sono in pochi quelli che sostengono sia tutta una montatura pubblicitaria per riportare l'attenzione sul mercato hi-tech, decisamente altalenante negli USA. Staremo a vedere e per adesso... tutti in macchina come prima! ♦M.G

## Arte a Besate



*Questo mese, col gentile consenso della madre, commemoriamo Antonio Radaelli, un amico prematuramente scomparso a quasi 22 anni nel 1986; il 17 giugno sarebbe stato il suo compleanno. E quale miglior ricordo che pubblicare una sua poesia? (E un'altra la serbiamo per settembre).*

*Inoltre, si aggiunge al manipolo di poeti, dilettanti e non, un personaggio d'eccezione, presentato, se ce ne fosse bisogno, nella rubrica "Strabesate": la "mitica" Amalia dello Zerbo.*

*Dunque, andate alla prossima pagina e buona lettura!*

## **Il fagottino.**

di Antonio Radaelli

Quel fagottino che  
era il mio  
giocattolino preferito,  
dove è ora?

Ore liete ho  
passato con quel  
fagottino  
che poi fagottino  
non era ma  
un bellissimo angioletto.

Io gli ho dato  
tanto amore  
però ne potevo  
dare di più.

Però darsi colpe  
o dar colpe  
non serve più.

Perché il mio  
fagottino ora  
non c'è più. ♦ **2 febbraio 1984 A. Radaelli**

## **Lontananze.**

di Francesca Bonetti

Non resta forse un ultimo passo  
per lasciare queste case perse  
in una distesa d'erba rasa.  
Restano le tappe di un cammino  
Che appare un desiderio di riscatto  
senza gesti inaspettati di coraggio.

La sera fa scuro il cammino:  
gli alberi si dissolvono nella notte,  
le case si disperdono nell'aria.  
E' difficile ricordare  
l'esatto rumore dell'acqua,  
che scorre in piccoli rivoli.

Il silenzio avrà l'ultima parola.

Il passato appare più mite,  
anche se triste e ingrato.  
Rivive il sogno di un'infanzia,  
di lunghi pomeriggi con il pensiero  
rivolto alla partenza.

Poche zolle di terra lungo il cammino.

Comincia a cadere la pioggia battente.  
A perdita d'occhio solo acqua  
ed una nebbia sottile,  
che scioglie le ombre lungo la strada.  
Non si attende nulla di particolare.

Si scorge una delle sponde  
ed il passo s'affretta visibilmente,  
si vede gente sul ponte.  
Adagiarsi insieme su questa sponda  
è comunque un fatto. ♦

## **Senza titolo.**

di Amalia Nidasio

Cara fanciulla che te ne stai soletta  
a raccogliere castagne con la tua capretta  
sorridi lieta al tuo mondo piccolino  
fatto di un nonnulla:  
una chiesetta, la capra ed un giardino.  
Tu ignara sei del mondo  
unica compagnia  
è la capretta tua.  
Che! Piangi?  
Suvvia, racconta a me  
la cagion del tuo dolor,  
piangi? Perché?  
Perché piango?  
Lo vuoi tu dunque saper  
o cortese forestier?  
Io vivevo felice e beata  
in questo paradiso  
con la mia mamma adorata.  
Ci univa un amore profondo  
ero felice in questo piccolo mondo.  
Ma il destino crudele se l'è portata via.  
Dolce, bella, buona,  
era la mamma mia. ♦ **1944 A.N.**

## **Senza titolo.**

di Anonimo Besatese

Un giorno torneremo, forse, da  
dove siamo venuti, e saremo  
stati passanti per caso.  
Abbiamo impegnato le menti  
nello studio.  
Ho piegato la schiena  
al lavoro, inseguendo la pace,  
continuando a far guerra.  
Guardammo i viandanti  
diventando viandanti,  
camminammo con la moltitudine  
anche se volevamo star soli.  
Volgemmo lo sguardo là dove  
c'era il nulla, gridammo  
aiuto al mondo, poi ci  
avviammo per mano là dove  
esiste silenzio. ♦ **22-11-99**

## **L'amicizia.**

di Monica Serena Gualtieri

L'amicizia è la cosa più bella che c'è.  
Essere amici vuol dir  
soffrir, amar e litigar.  
L'amicizia è semplicità.  
Semplicità è essere bambini.  
Bambini nell'anima.  
Non vuol dir l'età,  
essa vuol dir poco.  
Sempre e se si vuole  
nel nostro io bambini siamo. ♦ **M.S.G.**

## Per i 18 anni di mio figlio.

di " Pinu" Rognone

Hai diciott'anni  
figlio –  
sei forte, sano, sveglio,  
arrogante come un "dio" –  
Hai diciott'anni  
ragazzo –  
giovane uomo –  
figlio  
e non sei mio.  
Mi hai attraversato –  
ho avuto questa gioia –  
sono stata la porta  
aperta –  
per uscire  
o entrare –  
chi lo sa?  
- solo domande ti so regalare –  
- forse  
- la vita  
- ti risponderà.  
- Certo è per andare –  
- dove?  
- anche questo non so –  
- non ho risposte –  
- Ti passo "il testimone"  
- E' il gioco –  
- E' sollievo –  
- è dolore –  
- è giusto –  
- è vero –  
- E' amore. ♦ P.R.

## Riflessioni sull'arte e dintorni.

### 8. LE ALI DELLA FANTASIA – La Forma del fantastico (Part. II).

di Fabio Ciceroni



Come ho accennato nell'articolo precedente il fantastico ha goduto di molteplici rappresentazioni nell'arte, diciamo, più classica (lasciando perdere: illustrazione, cinema, artisti moderni... se no non finiremo mai), restando uno dei temi più trattati e sviscerati nei suoi diversi significati e nelle sue molteplici sfaccettature.

Ci addentreremo con questo articolo nella forma artistica più corporea e materica, ovvero la scultura. In questa dimensione, la mano dell'uomo e la materia hanno dato forma e sostanza ai sogni e alle fantasie, trasportandole dalla loro impossibilità e impalpabilità, alla tridimensionalità più reale e oggettiva, dando un corpo fisico a ciò che è solo un sogno.

Mi piace pensare alla scultura come una specie di rito alchemico, quasi un incantesimo che consiste nell'imprigionare nella materia ciò che è solo un'essenza, un sussurro, un'idea, un'ombra nella mente dell'uomo.

Più di qualsiasi altra tecnica, la scultura è palpabile, reale, plastica e quindi si contrappone, nella maniera più "estrema", al tema fantastico, che come abbiamo già detto, non è che un soffio di vento. Per dire la verità non ho molta dimestichezza

con questa arte e nemmeno un'approfondita conoscenza, (non mi sono mai cimentato nella scultura...che mi ricordi, a parte le formine al mare...) e quindi mi sono trovato un po' in difficoltà, anche a trovare i temi da trattare in questo scritto. Ma, con un briciolo di fortuna, alla fine ho trovato ciò che volevo. Nella mia ricerca sulla scultura applicata al fantastico, mi sono imbattuto, quasi per caso, in un luogo dove sembra che la fantasia abbia trovato la sua dimensione terrena (e fisica) rivivendo davanti ai nostri occhi ed è di questo luogo incantato che voglio narrarvi. Premetto che non analizzerò tecnicamente le statue, non ci perderemo in menate accademiche, ma saremo trasportati in un posto dove varranno solo le nostre emozioni.

Immaginate, ora, di camminare in silenzio per un bosco magico, alture imprecise lasciano il posto a basse depressioni, per poi risalire ancora, alberi secolari si innalzano e spariscono ed il verde inonda un movimentato mondo di fiaba da dove emergono strane costruzioni e ombre inquietanti si nascondono nel folto della selva. Il tempo, lo spazio paiono deformati da scenari precari e quasi ondegianti dinanzi ai nostri occhi, che ci danno l'impressione di vagare in una strana e irrealistica dimensione. I nostri passi si susseguono in un bosco, un giardino, che non ha una prospettiva di viali ortogonali o simmetrici (tutti "precisini"), ma un intricato e misterioso estendersi di alberi e verde, su vari livelli da cui emergono, scoprendosi a poco a poco, l'una dopo l'altra immense e mostruose creature fantastiche che insorgono contro lo spettatore innalzandosi in tutta la loro maestosità. Percorsi scoscesi, ciuffi di vegetazione, tronchi e arbusti ritorti incorniciano luoghi che solo in sogno abbiamo visto, distruggendo i canoni e l'ordinamento dei parchi rinascimentali, lasciando libera una lucida e prolifica follia. E' come se un vaneggiamento ci trasporti in reami fantastici a molte menti preclusi, dove visioni oniriche prendono vita materializzandosi in tutta la loro fisicità in strane sculture "viventi". Questo luogo esiste e non è il giardino della nostra fantasia, ma il Sacro Bosco nei giardini di Bomarzo. Ecco allora affiorare dalla selva: orchidee, draghi, leoni, elefanti, cavalli alti, sirene, eroi... e tutto ciò che la fantasia di un uomo ha saputo partorire, sollecitata e convulsa trasposizione delle sue passioni irreali (anche se non fini a se stesse, ma trasposizioni, allegorie - più o meno volute - degli avvenimenti, emozioni, situazioni che hanno segnato la sua vita). In linea d'aria a poco più di cinque chilometri dal Tevere, appena sopra Viterbo, tra burroni, rive scoscese, in uno scenario che pare di per sé impossibile, si sviluppa un giardino surreale abitato da esseri mitologici che hanno preso forma e si sono insediati, protetti dalle magiche fronde di quel magico parco "naturale" della fantasia che sono i Giardini di Bomarzo. Il creatore di tutto ciò fu Pierfrancesco (detto Vicino) Orsini, signore di quei luoghi che, dopo l'abbandono delle campagne militari, si dedicò all'impresa di dare forma alle sue fantasie esaltate dalla passione per i racconti cavallereschi dell'Ariosto, o dei due Tasso, Bernardo e Torquato (scritti che possiamo considerare i primi "fantasy", assieme alle saghe nordiche). Ci troviamo immersi quindi nella trasposizione del bosco incantato dei poemi cavallereschi irto di pericoli, di magia, di follia, che racchiude l'eroe (il viaggiatore, lo spettatore) mettendolo di fronte a terribili prove da superare, mostri da sconfiggere, per poi uscirne vincitore (o vinto), sano o irrimediabilmente folle. Ritroviamo in questa concezione il passato di uomo d'arme dell'Orsini e la centralità del Bosco Sacro come banco di prova per l'eroe dei poemi cavallereschi, dei già citati autori, spingendoci in un viaggio nelle fantasie di un uomo a cui ha voluto fortemente e saputo dare forma e trasportare una piccola parte di una passione sfrenata per il fantastico che ha segnato la sua intera esistenza. Le figure gigantesche, quasi sproporzionate possono far emergere una sorta di infantilismo, nella visione di tali creature, come se a guardarle fosse un bambino (da piccoli si vede tutto più grande e terribile), che ingigantisce le sue paure, e gli esseri che popolano la sua mente, rendendoli poi "incarnazioni" dei fatti che segnarono la sua animata vita. Non mi soffermerò sulla biografia dell'Orsini (a chi interessa, posso rimandare al libro di Maurizio Calvesi "Gli Incantesimi di Bomarzo il sacro bosco tra arte e letteratura" edito dalla Bompiani), ma vorrei soffermarmi sulla sua impresa, sul ritenere talmente importanti i suoi sogni da compiere un'opera maestosa che (per le mie limitate conoscenze nel campo) non ha eguali. Molti a questo punto, si staranno chiedendo <<Ma le stupende statue che compongono le fontane della Reggia di Caserta? Non sono forse un inno alla

mitologia classica e ai temi fantastici che l'hanno resa immortale?>>. Ebbene nessuno vuole sminuire quelle stupende scene mitologiche che avvolgono le fontane, i cui gruppi di statue divengono quasi coreografie di un teatro musicale, eleganti e scenografiche, così come l'arte classica che dette forma alla mitologia greca e romana. La differenza, oltre che nei temi fantastici trattati (anche se nei giardini di Bomarzo vi sono alcuni allacciamenti alla mitologia classica), è nella concezione delle opere. Nelle fontane della Reggia, respiriamo una concezione marcatamente classica, dove la natura boschiva dei colli sui quali poggiano, si fonde con l'impostazione del parco "all'italiana" che il settecento impone, integrando la natura circostante con una precisa impostazione architettonica e costruttiva che il loro creatore, il Vanvitelli, ha voluto dare al complesso. C'è un attento studio, un preciso disegno che porta al bello, al quasi perfetto, all'eleganza, sia nella costruzione delle scene mitologiche, sia nella posizione delle fontane sul colle, che vanno a completare la totalità del progetto della maestosa Reggia di Caserta. Ed è questa la principale differenza (oltre che il diverso lasso di tempo in cui furono create) con il Parco dei Mostri di Bomarzo, dove la costruzione ponderata e ragionata, cede il posto a quella istintiva e selvaggia che articola lo sfogo della fantasia dell'Orsini, creando un viaggio che libera a poco a poco, svelando piano ciò che si cela nella sua fantasia. La natura allora incanala e incornicia un viaggio incantato, non in un posto fisico, ma prima di tutto nella trasposizione reale, di ciò che si rincorre nella mente del suo creatore, rendendo lo spettatore parte integrante delle "follie" del nostro Orsini. Anche le statue che troviamo (eseguite in diversi lassi di tempo, sui cui autori effettivi si nutrono ancora molti dubbi) non sono certo paragonabili alla fattura di quelle della reggia o a quelle dell'età classica, né i temi sono tanto "nobili" e ricercati, ma è la loro spontaneità che le rende magiche, sotto lo strato di muschi o nella loro roccia erosa dal tempo, in quel pantheon caotico di figure mitologiche che accomuna: Nettuno, alle fauci spalancate dell'orco, gli elefanti da guerra (ispirati sicuramente ad Annibale) e draghi che lottano con fiere selvagge, oppure l'Orlando folle che sbrana un pastore, la sfinge o il cerbero... Si potrebbe proseguire ancora, ci si potrebbe addentrare ancora nell'opera dell'Orsini, magari analizzando le scritte, prese da poemi cavallereschi, che ornano le sculture, o perdersi nell'instabilità della casetta pendente, che distrugge tutti i canoni del quattrocento, o i tempietti... e tutto ciò che fa dei giardini di Bomarzo l'opera più magica che una prolifica follia ha saputo erigere in terra. Detto ciò non dobbiamo cadere nell'errore di pensare che le figure che popolano il giardino, siano messe lì a casaccio, ma dietro la loro casualità, si cela la passione per certi scritti (come abbiamo già visto), il simbolismo e il parallelo con la sua vita, il tutto sviluppato con una regia un po' folle che ne ha esaltato i tratti puramente onirici e fantastici, ma non privi di una certa logica. Addentrando nei meandri boscosi dei giardini ci troviamo dispersi in un sogno, come se tutto ciò che di fantastico può passarci per la testa, abbia preso forma e si sia materializzato dinanzi a noi, dandoci prova tangibile della sua esistenza, della sua importanza, della sua ispirazione nella mente e nel cuore dell'uomo. Abbiamo quasi l'impressione che in quelle silenziose zone d'ombra echeggino suoni magici di battaglie, di mostri e di eroi, che con la coda dell'occhio si possano scorgere movimenti leggeri di statue pronte a immobilizzarsi appena ci voltiamo con lo sguardo. La materia imprigiona la magia, incanala il sogno e rende fantastico ciò che la fredda roccia racchiude in sé. Certo non tutti potremo edificare il nostro Sacro Bosco, ma questo ci deve spronare a dover lasciare libere le nostre fantasie, i nostri sogni, senza soffocarli, senza murarli dietro il grigio che ci circonda e tende a soffocare il Sacro Bosco che è in noi. Forse bisogna avere un briciolo di follia, forse crederci più della realtà stessa, o forse come l'Orsini, imparare a usare il fantastico per filtrare la realtà e renderla meno fredda e reale, in modo che le ali della fantasia si possano aprire in tutta la loro estensione. Per concludere potrei sottolineare una frase incisa sulla Porta dell'Orco (che vedete nella foto), e che mi sembra abbastanza esplicita del pensiero dell'Orsini - *Ogni Pensiero Vola* -

◆F. Ciceroni

**La fantasia non è altro, infatti, che un aspetto della memoria svincolato dall'ordine del tempo e dello spazio.**

*Samuel Taylor Coleridge*

## Biblioteca



### ...ditelo con i fiori...

di Francesca Cassaro



Non so voi, ma io riesco a "impedire" la crescita spontanea di qualunque fiore sia presente sulla faccia della terra: sarà la mancanza del tanto citato "pollice verde", sarà la mancanza di attenzione, o forse di conoscenza del mondo della botanica... non so... so solamente che io con i fiori non ho proprio alcun tipo di feeling!!

È forse anche per questo che sono rimasta stupefatta di fronte allo spettacolo messo in scena da Euroflora, l'esposizione floreale che si è tenuta il mese scorso, come ogni cinque anni, alla fiera di Genova.

Le meraviglie erano ben più di sette:

- ⇒ la ricostruzione di un giardino all'italiana
- ⇒ la ricostruzione di un carrugio con fiori al balcone
- ⇒ il profumo delle zagare
- ⇒ la miriade di rose (compresa quella nera)
- ⇒ le aiuole ornamentali realizzate con insalata, basilico, timo, rosmarino,...
- ⇒ un'intera serra di basilico in cui si potevano distinguere le varie fasi di crescita della pianta
- ⇒ la ricostruzione di un pioppeto lombardo
- ⇒ una cornucopia rovesciata dalla quale scaturiva una piccola cascata di fiorellini viola
- ⇒ i bonsai
- ⇒ i tulipani

... ebbene una vera e propria "fiera del fiore", ammirabile sia per l'originalità degli allestimenti, sia per la bellezza delle piante esposte.

Chissà mai che dopo una giornata in mezzo a tutti questi fiori non abbia assorbito per osmosi quel po' di pollice verde necessario almeno per capire quando una pianta deve essere innaffiata o quando invece ha già "bevuto troppo"!! ◆F. Cassaro

## Musica. Ralph Towner: "Anthem" ECM 1743.

di Massimo Maddé

Se il mondo degli strumenti musicali fosse dominato da una gerarchia monarchica è indubbiamente certo che, se il re sarebbe il pianoforte, la regina non potrebbe essere altro che la chitarra. La forza del pianoforte sta nel poter avere in sé la potenza di un'orchestra come nessun altro strumento, Arturo Benedetti Michelangeli (classica) e Keith Jarrett (jazz) per far solo due nomi che confermino questa mia teoria. Ma qual'è la magia che sprigiona una chitarra? Una chitarra la porti ovunque, è l'unico strumento che forse tutti abbiamo provato a cercar di suonare, è lo strumento delle ballate, delle serenate, delle nostre canzoni adolescenziali e non. Anche lei, la chitarra, potrebbe essere un'orchestra, seppure le sue possibilità non sono paragonabili a quelle di un pianoforte. Ma eccoci ad ascoltare un musicista pronto a sfatare la mia considerazione sopra: Ralph Towner. Egli nasce nel 1940 nello stato di Washington. Precoci i suoi primi approcci musicali, a 3 anni inizierà a suonare il pianoforte, poi passerà alla tromba, seguirà dei corsi musicali per poi far parte di un'orchestra da ballo e infine entrerà nel mondo dei jazzclub. A 22 anni gli regalano una chitarra classica, quattro mesi di studio lo fanno innamorare del nuovo strumento che possiede, Non dimentica il pianoforte, e spesso lo utilizza a fianco della sei corde. All'inizio degli anni Settanta scopre anche la dodici corde e fonda con altri tre mostri sacri dei loro strumenti, Paul McCandless (ance), Glen Moore (contrabbasso) e Collin Walcott (sitar e tabla) gli Oregon.

Ma è ovvio che a un musicista olimpico come Ralph Towner la vita di gruppo stia stretta, lo è così comunque anche per gli altri componenti del complesso. Vive quindi all'interno degli Oregon una massima libertà di azione al di fuori del gruppo stesso. E questo non può far che bene al mondo della musica. Ralph Towner rientra nella schiera dei musicisti jazz a fatica. Infatti molti lo vorrebbero relegare nel mondo della new age o della fusion o della world music. Io so solo che quando esegue brani jazz come in questo CD, "Gloria's step" di Scott LaFaro e "Goodbye, pork-pye hat" di Charles Mingus lo fa in maniera eccellente. Ma se un'etichetta per forza bisogna dare alla musica di questo adorabile chitarrista, tastierista, trombettista e compositore non può essere altro che "musica totale". Ralph Towner in questa sua ultima incisione, registrata ad Oslo nel febbraio 2000, suona in solitudine ed esclusivamente le sue chitarre, classica e acustica 12 corde. Inoltre, ad eccezione dei brani prima citati, le composizioni sono tutte sue. Il primo brano, "Solitary woman", t'inchioda alla poltrona per essere assaporato fino in fondo. Gli arpeggi e i ricami ti entrano nella mente e nelle vene facendoti sussultare di gioia. "Anthem", il brano che dà il titolo al disco, ti accompagna nella terra della musica antica. Anche "The lutemaker" e "The prowler" sono composizioni/esecuzioni da 10 e lode. Il primo ricco di dettagli sonori e magie acustiche da brividi. Il secondo è una delle sue tante dimostrazioni che una chitarra può essere anche un'orchestra, la tecnica di Towner qui è devastante. E fatemi ricordare ancora il brano di Mingus, una tenera ballad dedicata a Lester Young, uno dei più grandi musicisti di jazz. Una ballad eseguita in poco meno di due minuti con una struggente carica bluesy che ha del fiabesco. E tutto il resto è un gradino appena sotto. Ascoltare questo disco ci riconcilia con i piaceri della vita. Per chi è interessato vorrei segnalare altre sue incisioni, una piccola discografia essenziale di questo monumentale musicista prima che chitarrista. "Diary" ECM 1032, "Matchbook" ECM 1056 (con Gary Burton), "Sargasso sea" ECM 1080 (con John Abercrombie), "Blue sun" ECM 1250 e "Lost and found" ECM 1563. Ovviamente mi sono attenuto a dischi a suo nome e in collaborazione, infatti Ralph Towner ha partecipato a moltissime altre incisioni come sideman, dando sempre il suo fantastico e giusto contributo; Weather Report, Jan Garbarek, Egberto Gismonti, Kenny Wheeler, etc. etc. Un'ultima dimostrazione della sua classe cristallina aperta ad ogni tipo di colore e di cultura, un vero e proprio arcobaleno sonoro. ♦M.M.

## La Pinu ha letto.

di Pinuccia Rognone



Continuo con gli ultimi acquisti. Non tutti sono ultimissime novità librarie, ma si sa che ogni libro è assoluta novità per chi ancora non l'ha letto. Mi permetto di consigliare tre libri, che ho letto con molto piacere, all'insegna dell'Irlanda cattolicissima e altrettanto povera.

### SEI QUALCUNO? di Nuala O' Faolain

Autobiografia femminile, così sofferta, così pulsante, così vera! Assolutamente coinvolgente. La signora irlandese poi sa anche scrivere decisamente bene, il che aiuta molto.

### LE CENERI DI ANGELA di Frank McCourt

Per chi se lo fosse perso qualche anno fa, quando è uscito, vale la pena di provarci ora. Nonostante sia la biografia di una poverissima infanzia irlandese è un libro delizioso, persino divertente. L'autore è un irlandese – americano, che ha poi scritto:

### CHE PAESE L'AMERICA! di Frank McCourt

continuando la sua biografia, cioè il resto della storia della sua vita da emigrato, con la solita simpatia. Oltre il gusto di seguire le vicende personali del protagonista, ci si trova anche immersi nell'America che la mia generazione ha conosciuto principalmente guardando con passione tanti film famosi.

Ebbene sì, lo ammetto, amo le biografie! Credo che le storie vere siano più avvincenti di quelle inventate. A volte la realtà supera di gran lunga la fantasia.

Tra le novità per ragazzi mi piace segnalare alcuni libri che, sono certa, potranno interessare e piacere anche agli adulti.

### LA MUSICA DEI DELFINI di Karen Hesse

Autrice americana. Una storia quasi incredibile ed incredibilmente bella e poetica. Assolutamente per tutti: dai 10 ai 100 anni.

### PIU' ALTO DEL CIELO di

Autore norvegese. Ambiente: una Norvegia dalla natura intatta che fa da scenario alla storia di una amicizia tanto più preziosa quanto improbabile tra una ragazzina adolescente e una signora di mezza età che hanno in comune... un caratteraccio un po' scorbutico. Le loro storie si intrecciano e ne esce un insolito romanzo di "formazione", cioè di crescita, che è adatto a tutte le età, perché, grazie a Dio, abbiamo la possibilità di crescere continuamente, non solo di invecchiare. Bello! Per adolescenti e per chi non rinnega la propria parte adolescente.

### BAMBINI DI FARINA di Anne Fine

Credo di aver letto tutta la produzione di A. Fine per ragazzi e adulti, e questo è senz'altro il libro che più mi è entrato nel cuore. E' scritto, come gli altri, con quella sua scrittura moderna, incisiva, ricca di intelligente ironia – uno humor decisamente inglese – che racconta, come sempre, della difficoltà dei rapporti umani, della fatica di capirsi, infine di amarsi ad ogni età; delle sofferenze e delle difficoltà quotidiane di bambini e ragazzi, come degli adulti. E tutto questo ce lo dice riuscendo a farci ridere e commuovere. Dai 12 – 13 anni in poi.

Buona lettura! A tutti i bambini e ragazzi, e adulti naturalmente, che già vedo, con molto piacere, assiduamente in biblioteca, e a tutti quelli che decideranno di provare a venire in futuro. Ciao Pinu. ♦P.R.

## Le grandi battaglie del passato – 5. Il doppio assedio di Alesia.

di Remig



Entrato in Gallia in veste di proconsole Giulio Cesare aveva progressivamente attratto sotto l'egida romana i numerosi popoli, spesso in guerra fra loro, insediati fra i Pirenei e il Reno. Nel 52 a.C., dopo sette anni di complesse operazioni militari e quando la pacificazione della regione non era ancora ultimata, una improvvisa ventata di ribellione scosse quasi tutte le genti galliche per una volta concordi nel far causa comune.

Preoccupato per l'incolumità delle legioni lasciate sul posto a svernare in luoghi fra loro lontani, e temendo che la sollevazione incoraggiasse i Germani a tentare un'invasione in massa, Cesare, subito accorso, si trovò a dover fronteggiare serie e imprevedute difficoltà: a guida della crociata antiromana vi era infatti un guerriero, Vercingetorige, che oltre a disporre di un enorme numero di armati perseguiva con grande abilità una strategia assai efficace. Avendo compreso che i suoi connazionali, risoluti e valorosi in combattimento ma di indole mitevole e insofferenti in disciplina non erano in grado di competere con le salde e bene organizzate fanterie romane, egli aveva deciso di evitare con cura scontri in campo aperto e di utilizzare le ingenti forze a disposizione per tendere imboscate e, soprattutto, per applicare su larga scala la tecnica della terra bruciata, ricorrendo cioè a una sistematica distruzione delle messi nei campi e all'incendio di ogni città, villaggio o casolare isolato che potesse tornar utile al nemico.

### Doppio assedio.

Preso atto della situazione Cesare badò in primo luogo a trarre incolumi le sue 10 legioni dagli accampamenti e a riunirle sotto il suo diretto comando; poi, con tutta una serie di ingegnosi stratagemmi, di abili finte, di spostamenti fulminei, riuscì a sorprendere e a eliminare forti gruppi avversari, a espugnare città fortificate, giungendo infine a contatto con un grosso esercito al comando dello stesso Vercingetorige. Questi, situato in buona posizione, accettò per una volta tanto battaglia ma impegnando la sola cavalleria, e poiché lo scontro gli fu sfavorevole si sganciò in tutta fretta dirigendosi verso la piazzaforte di Alesia, un centinaio di chilometri a sud-est di Parigi, dove si rinchiuse con 80.000 uomini e la cavalleria. Aveva viveri per circa quattro settimane; così, quando vide che i romani lo cingevano d'assedio, per diminuire le bocche da sfamare e procacciarsi aiuti, fece evacuare tutti i cavalieri impiegandoli per trasmettere agli alleati l'ordine di far confluire intorno ad Alesia contingenti per una forza globale di circa 300.000 uomini in armi.

Informato di tutto ciò da disertori e da cavalieri catturati Cesare ebbe di che riflettere. Con soli 30.000 soldati diluiti ad anello intorno al colle su cui si ergeva la rocca avversaria, e con la prospettiva di essere a sua volta assediato da forze dieci volte superiori, persistere nell'impresa sembrava follia. Ma ritirarsi avrebbe significato ammettere al cospetto dell'intera Gallia l'incapacità dei romani di neutralizzare la strategia di Vercingetorige, con il rischio di spingere al parossismo lo spirito di rivolta e di vanificare d'un sol tratto sette lunghi anni di fatiche vittoriose e il prestigio stesso di Roma nel mondo. Posto di fronte a questo dilemma Cesare giudicò che valeva la pena di rischiare il tutto per tutto e, con incredibile audacia, decise di rimanere.

### Punte aguzze e uncini di ferro.

Poiché occorreva prepararsi adeguatamente, ordinò di

ammassare grano e foraggi per un mese costituendo una scorta da utilizzare solo in caso di necessità; poi, esigendo il massimo da ciascuno, fece scavare intorno al colle tre fossati concentrici, larghi e profondi da quattro a sei metri, quello di mezzo riempito d'acqua. A ridosso dello scavo propriamente difensivo, dello sviluppo di 15 chilometri, fece erigere un alto terrapieno rinforzato da una grossa palizzata terminante superiormente con pali forcuti protesi in fuori; e davanti al terrapieno cinque file di grosse buche recanti, saldamente infissi, grossi rami aventi molteplici punte aguzze sporgenti verso l'alto. Con ciò aveva inventato qualcosa di analogo agli attuali "cavalli di frisia"; ma giudicando che l'ostacolo non fosse ancora sufficiente, davanti a questa barriera volle fossero predisposte otto file di buche più piccole ciascuna rinserrante un paletto dalla punta acuminata e indurita col fuoco, sporgente di poco dal terreno. E davanti ancora, sparsi dovunque a brevissima distanza l'uno dall'altro, fece interrare stilette di legno con l'estremità superiore provvista di un uncino di ferro. Per rendere più insidiosi questi dispositivi, progenitori dei moderni campi minati, uncini e punte acuminata vennero nascosti ricoprendoli con fronde. Fatto ciò, un analogo apparato (triplice fossato, terrapieno, palizzata, ostacoli, insidie), lungo 21 chilometri e con le difese rivolte verso l'esterno, fu predisposto a distanza di alcune centinaia di metri dal primo ottenendo in tal modo spazio sufficiente e ben protetto per ospitare uomini e cavalli. Questo duplice vallo, rinforzato oltre tutto da torri difensive, una ogni venticinque metri, fu completato in meno di un mese sicché quando, in settembre, l'esercito di soccorso giunse sul posto trovò i legionari saldamente insediati fra due sbarramenti difficilmente perforabili.

### Assalti e contrassalti.

Ormai allo stremo, tanto da non escludere di darsi al cannibalismo per sopravvivere, gli armati di Vercingetorige ripresero animo nel vedere i romani a loro volta assediati da una marea di avversari (più di 240.000). Con la forza della disperazione effettuarono sortite in massa ogni volta che dall'esterno gli alleati assaltavano le fortificazioni romane, ma sempre senza esito poiché, da entrambe le parti, un grande numero di assalitori veniva immobilizzato dalle micidiali difese passive ideate da Cesare e i non molti che giungevano indenni sotto le palizzate venivano messi facilmente fuori combattimento. Le truppe galliche assediate e assedianti decisero allora di concentrare gli attacchi su brevi tratti delle fortificazioni spianandosi prima la strada con fascine e sterpi ma i comandanti di legione, e nei momenti più critici lo stesso Cesare, sguarnendo le difese nei settori non assaliti per rinforzarle in quelli minacciati, riuscirono sempre, seppure con gran fatica e rischio, ad avere la meglio.

### Una strepitosa vittoria.

Verso la fine del mese i guerrieri gallici tentarono un possente, simultaneo attacco addensando in ristretto spazio più di 60.000 uomini, ma anche questa volta con esito tanto rovinoso che Cesare non esitò a concludere l'azione lanciando all'inseguimento la propria cavalleria. Completamente sfiduciati gli alleati tolsero allora l'assedio; e anche il presidio della piazzaforte si arrese, Vercingetorige in testa, sanzionando in tal modo la più incredibile, strepitosa vittoria che sia mai stata ottenuta sui campi di battaglia.

Il clamoroso epilogo del doppio assedio di Alesia fu un esempio forse irripetibile di autentico genio da parte del condottiero e di saldezza morale, disciplina, spirito di sacrificio davvero straordinari da parte dei soldati. Il mondo antico ne rimase stupefatto. E le conseguenze che ne derivarono furono proprio quelle che Cesare si era proposto di ottenere decidendo di mettere a tanta prova sé stesso e i suoi uomini: instillare nell'animo dei pur valorosi celti di Gallia e, più in generale, in quello di chiunque altro, barbaro o no, un profondissimo rispetto nei confronti degli uomini e del nome stesso di Roma. E' infatti più volte accaduto, in seguito, che a dissuadere amici e nemici da sconsiderate iniziative dettate dalla cupidigia di soldati o dall'ambizione di generali sia bastato, da solo, il ricordo di Alesia. ♦ R.

## Riflessioni.

di Luca Vernizzi

A volte, alcune belle donne hanno il profumo aspro e dolce della polvere da sparo appena esplosa, sanno di cordite.

Come esalto orgogliosamente la libertà di scelta, altrettanto mi sento di definire la vita come qualcosa di inesorabilmente determinato dal destino del mio carattere. Per cui bisognerebbe minimizzare detrazioni ed elogi.

L'amore, tutto sommato, racchiude sempre un forte inganno per chi ama. ♦ L.V.

## Curiosità astronomiche

### Gli ammassi stellari.

di Renato Migliavacca



Durante le notti invernali, nella costellazione del Toro e a non molta distanza dalla sua stella più brillante, Aldebaran, è ben visibile a occhio nudo un piccolo, bellissimo gruppo di stelle di colore bianco azzurro, molto ravvicinate fra loro: sono le Pleiadi, sei o sette (a seconda della vista più o meno acuta di chi guarda) assai note fino dai tempi più antichi tanto che, secondo il mito, si tratterebbe delle sette figlie di Atlante tramutate in altrettante luci del firmamento. Nel 1610 Galileo, puntando su di esse il cannocchiale inventato poco prima, scoprì che gli astri componenti erano sensibilmente più numerosi, trentasei, cifra che è andata via via aumentando con il crescere della potenza dei telescopi e che attualmente si valuta in circa duecentocinquanta.

Raggruppamenti più o meno analoghi si osservano a occhio nudo anche in altre costellazioni, come per esempio in Cancro e in Perseo, ma molto più numerosi sono ovviamente quelli rivelati dall'osservazione telescopica. Tutti vengono definiti ammassi aperti in ragione del fatto che non possiedono forma definita, con i singoli componenti più o meno intervallati fra loro, separati da spazi soggetti a continua modificazione: fatto, quest'ultimo, conseguente alle modalità che presiedono

al nascere delle stelle. Queste, infatti, nascono a grappoli che con il trascorrere del tempo tendono a diradarsi sempre più risultando perciò tanto più vicine fra loro quanto minore è il tempo trascorso dall'epoca in cui sono nate. Ne è chiaro indizio, in questo caso, il fatto che i valori della loro lontananza dall'osservatore non differiscono da stella a stella; come per esempio è delle citate sette delle Pleiadi le quali tutte distano da noi nella stessa misura di 325 anni luce. Da non confondere con gli ammassi sono ovviamente i gruppi di astri che possono sì apparire vicini fra loro ma soltanto in apparenza, per effetto cioè di un semplice gioco di prospettiva che nulla ha a che fare con la loro reale posizione nello spazio.

Agglomerati di astri, questi sì, riuniti in unità ben definite e fisicamente connesse sono invece gli ammassi globulari, così chiamati perché di forma praticamente sferica. Notissimo è quello situato nella costellazione di Ercole, visibile a occhio nudo benché distante 27.000 anni luce; come egualmente visibili, ma sensibilmente più deboli quanto a luminosità, sono quelli ubicati nelle costellazioni del Tucano e del Centauro. E' soltanto al telescopio, comunque, che gli ammassi globulari possono essere chiaramente individuati. Si trovano infatti situati a grandissima distanza, oltre i confini della nostra Galassia, della quale però fanno egualmente parte perché vi ruotano attorno come satelliti. Se ne conoscono attualmente oltre 120, costituiti da stelle il cui numero varia da alcune migliaia a molte centinaia di migliaia, le più luminose appartenenti alla categoria delle supergiganti rosse. Ammassi del tutto analoghi a quelli galattici si registrano anche nelle galassie esterne alla nostra, come per esempio in quella di Andromeda, relativamente abbastanza vicina.

Da quando, agli inizi del XX secolo, lo statunitense H. Shapley ha dato inizio al loro studio sistematico, gli ammassi globulari sono stati fatti oggetto di incessanti e sempre più accurate ricerche da parte degli astrofisici di tutto il mondo. Si tratta infatti di oggetti celesti di tipo peculiare, non soltanto di straordinaria suggestione quanto al loro aspetto ma, più ancora, di fondamentale importanza anche teorica per ciò che riguarda uno degli aspetti chiave di tutta la scienza del cielo: la possibilità cioè di avanzare teorie accettabilmente coerenti con il grandioso fenomeno connesso alla nascita e alla evoluzione di tutte quante le stelle. ♦ R.M.

---

Tutti gli uomini sono astronauti:  
sognano un atterraggio morbido su  
Venere.

*Karl Farkas*

L'astronomia costringe l'anima a  
guardare oltre e ci conduce da un  
mondo ad un altro.

*Platone*

## Curiosità

### Se foste voi...

di Zeus

Ci troviamo nel pieno del risorgimento fiorentino.

Siete un giudice chiamato ad esaminare un caso di abuso su un giovane modello.

Gli imputati sono tre. due giovani apprendisti della bottega d'arte del Pinturicchio ed un nipote di Lorenzo De Medici. Il giovane modello accusa i tre di averlo obbligato a giacere con loro per ottenere il lavoro e successivamente, utilizzando le influenze della famiglia De Medici, di essere stato costretto a rifarlo per non essere bandito dal regno di Toscana.

Secondo gli avvocati degli imputati il fatto non sussiste, visto che l'accusatore non ha prove né testimoni per avvalorare la sua versione dei fatti, tanto più che tutti gli altri modelli della bottega sono pronti a giurare sull'integrità dei due apprendisti e sul loro ricco mecenate. Ammettono di aver partecipato a feste e ricevimenti, ma negano di aver subito prepotenze o pressioni.

Il giovane ha dalla sua alcune denunce anonime nei confronti dei tre accusati (era costume del tempo, sistemare agli angoli delle strade delle cassette di legno all'interno delle quali venivano infilate denunce da parte di ignoti. Questo sistema venne adottato per incoraggiare la gente a denunciare i malfattori senza correre il pericolo di ritorsioni).

E' risaputa in tutta Firenze l'ambiguità e la stranezza del giovane rampollo De Medici; unite alle accuse anonime, sono per voi giudice un grosso incentivo a condannare i tre imputati. Decidete di rinviare la sentenza al giorno dopo per riflettere ed esaminare approfonditamente il caso. Se accusaste i tre giovani dovrete infliggere la pena prevista per questo tipo di crimine: prima la gogna e poi, se il caso lo richiede, la morte per impiccagione.

Sapete bene che un simile gesto potrebbe mettervi in cattiva luce con la famiglia regnante, ma non volete fare distinzioni, la legge è uguale per tutti. Lo stesso Lorenzo il Magnifico disse che non dovevano esserci distinzioni tra nobili e plebei, i criminali vanno puniti per quello che commettono e non per il loro ceto sociale.

Durante la notte viene recapitato un pacco anonimo ricolmo d'oro e preziosi. Un simile dono è senz'altro opera di uno dei regnanti, ansiosi di non infangare il proprio blasone con una condanna di quel genere.

Il mattino successivo vi recate in aula con questa decisione:

A) Decidete di non condannare i tre accusati per non subire le ritorsioni dei potenti. Non avete il coraggio di affrontare la morte per un'idea. La giustizia non è uguale per tutti e voi non volete essere il martire di una causa persa in partenza: la nobiltà, soprattutto i suoi soldi e il suo potere, non potrà mai perdere contro la miseria dei plebei.

B) Ignorate quello che la paura vi dice e decidete di condannare i tre imputati, dentro di voi sapete che sono colpevoli, volete dare un esempio di integrità morale a tutti i potenti, che credono che bastino i soldi per comperare le coscienze degli uomini.

**Se avete optato per la risposta A) avete fatto la stessa scelta compiuta seicento anni fa, avete lasciato impuniti dei criminali solo per avidità e paura. Se invece avete deciso per la B) sappiate che, oltre ad aver perso la vita in un tragico incidente, avete privato il mondo di due uomini predestinati a diventare storicamente importantissimi. I due apprendisti di bottega altri non erano che Botticelli e Leonardo da Vinci.**

Zeus

## Lettere al direttore

Egregio Direttore,

ho letto nello scorso numero di "Piazza del popolo '98" l'articolo del dott. Pierfederici e la lettera dell'ex sindaco Doveri circa la questione del ritorno a Besate del famoso quadro di Marco D'Oggiono.

Io, da buona besatese, ne condivido i contenuti: se questo quadro è "nostro" è giusto che si faccia il possibile per farlo ritornare. Un'opera di così grande valore non farebbe che arricchire Besate e sarebbe un importante elemento di attrazione di appassionati d'arte verso il nostro paese. E se questi fossero molti, come si spera, potrebbero aiutare la non brillante condizione del commercio.

Per quanto mi riguarda, mi dichiaro sin d'ora disponibile a dare il mio contributo a tutte le iniziative a sostegno del ritorno del quadro a Besate; certo, la cifra da mettere insieme è importante! Si tratta di darsi da fare e di cercare eventuali finanziatori, cosa peraltro non impossibile.

C'è però un fatto: la Parrocchia, che dovrebbe essere la prima interessata a questo ritorno, e quindi pronta ad appoggiare le iniziative che dovranno essere messe in piedi, si trova in una situazione abbastanza delicata, come apprendiamo dal settimanale parrocchiale. Sappiamo tutti, infatti, il grosso impegno che si è lodevolmente assunta per il rifacimento del tetto della chiesa. Il mio dubbio è il seguente: non è che le eventuali iniziative per il Marco D'Oggiono penalizzino quelle relative alla raccolta fondi per il tetto?

Malgrado questo dubbio riconfermo la mia disponibilità; ringrazio Pierfederici e Doveri per aver sollevato il problema e ringrazio Lei se mi vorrà dare ospitalità sul suo bel giornalino.

Cordialmente.

Francesca Bordogna

*Gentile signora Francesca,*

*il suo dubbio è più che fondato; ci risulta, infatti, grazie anche alla tempestiva informazione che troviamo su "La Via", che la raccolta di fondi per il tetto, simpaticamente formalizzata in numero di tegole, è ancora ben lontana dal fabbisogno – non siamo nemmeno a un terzo del totale.*

*Questo però non significa che dobbiamo lasciar cadere il problema del Marco d'Oggiono: è semplicemente questione di pazientare e attendere il momento giusto, senza lasciare che il tutto cada nel dimenticatoio. Per questa ragione sarò ben contento di pubblicare anche in futuro lettere sull'argomento.*

*Ringraziandola per il "bel giornalino", la saluto con la più viva cordialità.*

*Francesco Cajani*

## RACCOLTA DIFFERENZIATA

### CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITA'

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TAR SU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TAR SU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

### NEGOZI CONVENZIONATI

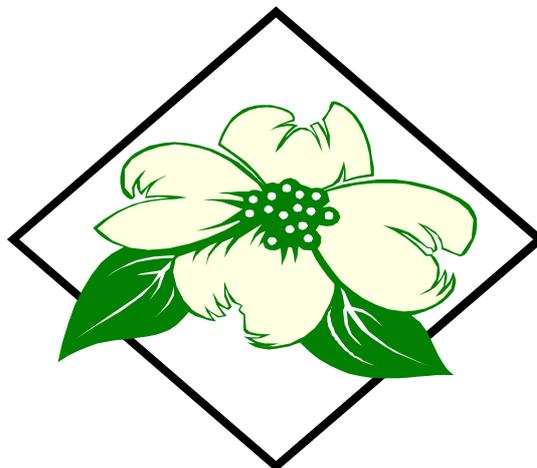
1. Caffè Roma (Piazza del Popolo)
2. Calzature (Via Pisani)
3. Panetteria Gloria (Via Matteotti)
4. Agriflor (Via IV Novembre)
5. Salumeria Macelleria Cantoni (via Matteotti)
6. Macelleria Leoni (via Pisani)
7. Cartoleria Cisotto Marica (via Matteotti)
8. Merceria Pagani (via De Capitani)
9. Ferramenta Moro (via Pisani)
10. Alimentari Corotti (Piazza del Popolo)
11. Macelleria Arioli (via De Capitani)
12. Alimentari Scotti (via IV Novembre)
13. Parrucchiera Fracassi (via Matteotti)

## PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



<b>Umido</b>	<i>martedì e venerdì</i>
<b>Resto</b>	<i>lunedì e giovedì</i>
<b>Pannolini</b>	<i>lunedì e giovedì</i>
<b>Vetro e lattine</b>	<i>apposite campagne</i>
<b>Carta</b>	<i>26/6 10/7 24/7 7/8 21/8</i>
<b>Plastica</b>	<i>3/7 17/7 31/7 14/8 28/8</i>
<b>Ingombranti</b>	<i>21/6 19/7 16/8</i>

## SERVIZIO AREA VERDE



### Orario di apertura dal 27.05 al 30.09.00

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
<b>lunedì</b>	<i>chiuso</i>	14.00-16.00
<b>martedì</b>	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
<b>mercoledì</b>	<i>chiuso</i>	14.00-16.00
<b>giovedì</b>	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
<b>venerdì</b>	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
<b>sabato</b>	09.00-12.00	14.00-16.00

## Biblioteca

Apertura al pubblico:

	<b>mattino</b>	<b>pomeriggio</b>	<b>sera</b>
<b>lunedì</b>	chiuso	<b>16.30 – 19.30</b>	chiuso
<b>martedì</b>	chiuso	chiuso	chiuso
<b>mercoledì</b>	chiuso	chiuso	chiuso
<b>giovedì</b>	chiuso	chiuso	chiuso
<b>venerdì</b>	chiuso	<b>16.30 – 19.30</b>	chiuso

## Comune di Besate

Apertura al pubblico:

	<b>Mattino</b>	<b>Pomeriggio</b>
<b>lunedì</b>	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
<b>martedì</b>	9.00 - 12.30	chiuso
<b>mercoledì</b>	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
<b>giovedì</b>	9.00 - 12.30	chiuso
<b>venerdì</b>	9.00 - 12.30	chiuso
<b>sabato</b>	9.00 - 12.00	chiuso

## PROSSIMAMENTE

### CARA BESATE:

- LA BORSA NERA A BESATE.
- CRONACA PARROCCHIALE (1941).

### STRABESATE:

- UNA BESATESE IN TERRA DI MISSIONE: SUOR LUJ.

### BESATE CITY:

- 25° DELLA CROCE AZZURRA.
- LA FESTA DI S. INNOCENTE.

### BESATE GIOVANI:

- SCHIAVI: UNA SPORTIVA BESATESE D'ECCEZIONE.

### BESATE GIOVANISSIMI:

- ORFEO ED EURIDICE.

### AGRI NEWS

### ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

- 25° DEL SACERDOZIO DI DON GIOVANNI.
- IL CENTRO DIURNO ESTIVO.
- VACANZE IN MONTAGNA.

### NEW TECHNOLOGY:

- NAPSTER: SULLA BOCCA E... SUI PC DI TUTTI!

### BIBLIOTECA:

- RECENSIONI.
- LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO: 6. ANZIO.

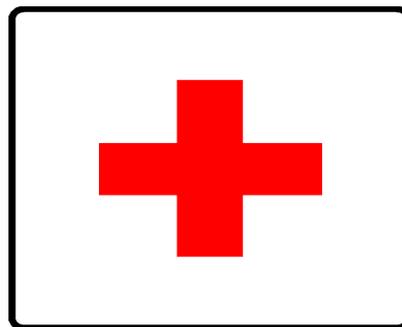
### CURIOSITÀ ASTRONOMICHE

## NUMERI UTILI



CROCE AZZURRA	<b>02/9050079</b>
AMBULATORIO	<b>02/9050952</b>
GUARDIA MEDICA:	
- Casorate	<b>02/900401</b>
- Abbiategrasso	<b>800103103</b>
FARMACIA	<b>02/9050917</b>
MUNICIPIO	<b>02/9050906</b>
CARABINIERI MOTTA V.	<b>02/90000004</b>
BIBLIOTECA	<b>02/90098165</b>

## Orari Ambulatorio



	<b>mattino</b>	<b>pomeriggio</b>
<b>lunedì</b>	<b>10.30 - 12.00</b>	<b>16.00 - 19.30</b>
<b>martedì</b>	chiuso	<b>15.00 - 18.30</b>
<b>mercoledì</b>	chiuso	<b>16.00 - 19.30</b>
<b>giovedì</b>	<b>9.30 - 12.00</b>	chiuso
<b>venerdì</b>	chiuso	<b>16.00 - 19.30</b>

### PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Matilde Butti, Francesca Cassaro

Marco Gelmini, Valeria Mainardi,

Pietro Righini, Carla Salvatore,

Delos Veronesi

Sede: Via Duca Uberto Visconti di Modrone – Besate  
Presso la Biblioteca Comunale